Anno XVII. Lunedì, 8 Febbraio 1864 N. 39.

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino a domicilio e Provincie . . .	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera	» 36	» 19	» 10 »
Francia	» 48	» 25	» 13 »
Inghilterra, Belgio, Spagna, Portogallo, Grecia, Turchia ed Egitto	» 60	» 32	» 17 »
Germania	» 68	» 35	» 19 »

Un mese L. 2 25.

Non si dà corso a' richiami se non è unita la fascia sotto cui si spedisce il giornale.

Ciascun foglio cent. 5.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, n. 10; nelle provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — A Londra, da *Delisy, Davies et C.*, 1, Finck-Lane, Cornhill.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli avvisi rivolgersi alla **Società Generale degli annunzi**, via Carlo Alberto, n. 5, piano terreno.

Le inserzioni costano **L. 1** la linea.

Un foglio arretrato cent. 10.

Torino, 7 febbraio

PARLAMENTO INGLESE.

CAMERA DEI LORDI. *Londra, 4 febbraio, sera.*

Nella Camera dei lordi il conte *Derby* sorse a parlare contro la proposta dell'indirizzo fatta dal marchese Sligo ed appoggiata da lord Abercromby. Egli comincia dall'aderire a quella parte dell'indirizzo che riguarda le cose interne, e la prospera condizione del commercio inglese. La guerra americana costituisce a tale proposito un'eccezione; ma si spera nella prossima primavera una maggior provvisione di cotone dall'estero. Parlando della politica estera, osserva come questo punto è da tre anni quello su cui il ministro degli esteri fonda i suoi titoli alla pubblica fiducia. Da principio la politica del presente ministro degli esteri si poteva riassumere nelle seguenti proposizioni: non intervento nelle cose degli altri paesi, diffusione dei principii liberali mediante il nostro influsso morale, e sovra una cordiale non interrotta buona intelligenza coll'imperatore di Francia. Si aggiungeva che solo il presente ministero era capace di mantenere questo buon accordo. Ora che vediamo? Quanto alla prima proposizione è difficile trovare un paese nei cui affari interni il nobile lord non sia intervenuto: *Nihil intactum reliquit, — Nihil tetigit quod non*, non dovrei dire *ornavit*, ma *conturbavit*. (*Risa*)

Tutta la corrispondenza estera, nelle piccole e grandi quistioni, fu quella del fare la lezione, la rampogna, la ramanzina e poi ritirarsi. (*Risa*)

L'oratore rammenta, tra nuove risa della Camera, quell'attore del *Sogno di una notte del S. Giovanni*, di Shakespeare, che fa da leone e dice che vuol ruggire in modo da costringere il duca a dire: « Buon ruggito, o leone, ben ruggito, o leone! » Ma per tema di spaventare le signore annunzia prima che il leone ruggirà.

Lord Derby dichiara di sentirsi abbassato ed umiliato nella sua qualità d'inglese dalla politica del governo. Adesso non abbiamo più, egli aggiunge, un solo amico in Europa. Le nostre minacce furono disprezzate, le nostre rimostranze furono trattate con un'indifferenza altera, non solamente dalle grandi potenze, ma anche da potenze secondarie. Di più, noi ci siamo alienata la Francia. Noi ci siam posti colla massima persistenza attraverso la politica dell'imperatore dei francesi riguardo al Messico, riguardo agli stati del Sud, e per ultimo nella quistione del congresso. Lord Derby ammette che era difficile di aderire alla proposta del congresso; ma il rifiuto avrebbe dovuto essere meno brusco. Noi avremmo dovuto, egli dice, esprimere tutta la nostra buona volontà di prendervi parte, se i paesi, dei quali il congresso aveva ad occuparsi, si fossero mostrati disposti ad accettarne i risultati.

Lord Russell. Il nobile lord cominciò il suo discorso mescolando l'arguzia ai fatti. Io potrò rispondergli quello che Sheridan diceva al suo avversario, che il nobile conte attingeva nella propria immaginazione i fatti e nella propria memoria l'arguzia (*Risa*); perocchè ognuno converrà meco che l'arguzia regalataci dal nobile lord non è sua, ma di Shakespeare. (*Nuove risa*) Quanto all'avere il governo di S. M. perduta la confidenza ed amicizia di altre potenze sovrane, ben lungi dall'essere tale il fatto, noi siamo nelle più benevole relazioni con esse, e corrispondenze del più amichevole carattere avvengono giornalmente con governi che pongono la loro fede e confidenza in noi. Il nobile lord disse che la nostra politica consisteva nel non intervento negli affari interni di altri paesi e nella alleanza colla Francia. Io devo confessare che, quanto al principio del non-intervento, l'uso di intervenire nelle cose intestine degli altri paesi, non solo è contestabile in principio, ma sempre fallisce il suo scopo, e aggrava i mali a cui intende a riparare. L'esperienza recente basta a confermare tale opinione. (*Udite, udite*) Il nobile lord ci oppone che, ben lungi dal seguire la nostra linea di condotta, divergemmo dalla Francia e l'offendemmo. Se egli crede che noi accettiamo la politica attribuita al capo del suo partito nella Camera dei comuni, dovremmo certo accettare tutto quanto alla Francia piacesse suggerirci; non dovremmo avere altra opinione fuor quella della Francia, non altra volontà che quella della Francia, non altra politica se non quella della Francia; ma io dico che è questa una politica che non possiamo accettare. (*Applausi*) Quanto alla spedizione del Messico, dichiarammo fin da principio, che noi non ci andavamo per intervenire negli affari interni di quel paese. Fu questione colla Francia intorno alla natura del futuro governo del Messico, ma noi dicemmo che questa non era la questione ch'eravamo venuti a comporre; che in questo punto noi dovevamo separarci dalla Francia, essendo noi intervenuti soltanto per chiedere indennità e riparazione alle fatteci ingiurie. Noi non intervenimmo per installare un imperatore, o altro potentato, nel governo del popolo. (*Udite*)

Lord Derby dichiara di non avere biasimato il nobile lord per la spedizione del Messico, sebbene egli non ne approvi l'oggetto.

Lord Russell. Se il nobile lord non ci biasima, perchè mentovare codesto punto? Se era una offesa alla Francia, quale necessità ci costringeva a differire da lei a questo rispetto? La mia opinione su questa questione è affatto diversa da quella del nobile conte ed io opino che l'imperatore dei francesi, sebbene la sua politica diversifichi dalla nostra, dà tutto il peso alle considerazioni ed alla politica, del governo britannico. Io credo che egli è troppo giusto onde mai attribuisca la politica, che credemmo dovere assumere, a differenze che avessimo con lui. Ci fu in effetto una proposta di mediazione nell'intento di riconciliare gli stati del Sud cogli stati del Nord, e se una tale proposta fosse sembrata opportuna, avrebbe forse condotto alla ricognizione degli stati del Sud. Tuttavia non si stimò conveniente il fare una tale proposta, credendosi che ci sarebbe stata maggiore speranza di riconciliazione se la proposta fosse stata fatta dalla Francia sola. (*Udite, udite*) Io credo che il paese approvi la condotta del governo.

Il nobile lord toccò un soggetto singolarmente doloroso, voglio dire la Polonia, e disse che il governo di S. M. deluse le espettazioni dell'Austria e della Francia colla sua politica per rispetto a questo paese, e, più ancora, che noi co' nostri incoraggiamenti aggravammo gli orrori della posizione dei polacchi. Non è questa se non una delle molte dicerie fatte intorno a ciò. Per lo contrario, ci furono continue corrispondenze fra Vienna e Londra, e ci accorgemmo che l'Austria sarebbe stata alienissima, per considerazioni puramente austriache, per questioni che si riferivano alle finanze austriache, ed altre che si riferivano ai diritti dei sudditi polacchi dell'Austria, dallo spingere le differenze sue colla Russia fino all'arbitrio della guerra. (*Udite, udite*) E quale era lo aspetto generale della quistione? La mia credenza si è, che voi avreste dovuto non riconoscere la Polonia, non combattere per la Polonia, ma fare una Polonia, e facendo una Polonia, avreste dovuto farla quale volevano gli insorti, non solo costituire un regno, un nuovo regno di Polonia, ma costituirlo in modo da comprendervi quelle provincie occidentali della Prussia che prima erano polacche. (*Udite, udite*) Se non che, sarebbe stata una quistione sì enorme, involgente lo smembramento dell'impero russo, da non potersi assumere senza la più chiara idea dello scopo propostosi e della possibilità di ottenerlo, e senza la più piena considerazione de' grandi sagrificii che si sarebbero fatti. Il governo era di opinione, non essere conveniente la guerra, e quindi confesso che, di concerto coll'Austria, noi rifiutammo di fare un passo che avrebbe potuto trascinarci a passi ulteriori contro la Russia. Quando ci fu proposto di scrivere una nota identica, ci rifiutammo di unirci ad essa. Quando si propose di considerare quali ulteriori misure adottare, nel caso che la Russia rifiutasse la nostra proposta, ricusammo di unirci a ciò. Avevamo noi torto di non meditare e proporci la guerra per la causa di questa Polonia, di restringerci alle simpatie con cotesto popolo valoroso, e di rifiutare di abbandonarci alle ostilità? Io credo che l'opinione del paese era allora — e lo è oggi ancora più fortemente — contro la guerra per la Polonia. (*Udite, udite*) L'oratore combatte l'accusa dell'avere aggravati i mali della Polonia. Dice che anche il popolo francese non voleva la guerra.

Rispondendo alle accuse relative al rifiuto del congresso dice, che l'invito dell'imperatore non poteva essere considerato come obbligatorio. Dal momento che eravamo liberi, potevamo domandare quale sarebbe stato il risultato del congresso. I due punti principali erano la Polonia e Venezia. Io interrogai l'ambasciadore russo a proposito della Polonia, e vidi che l'imperatore si ristringerebbe a mantenere quanto aveva già mantenuto nella sua corrispondenza colle tre potenze. Io chiesi all'ambasciadore austriaco quale sarebbe stata la condotta del suo governo quanto ad una proposta relativa a Venezia. Egli disse che il governo austriaco era determinato a non accedere ad una cessione o permutazione di Venezia. E pertanto, se su queste due quistioni, avessimo fatta una proposta alla Russia per rispetto alla Polonia, la risposta sarebbe stata un rifiuto; se avessimo fatte proposte all'Austria per rispetto alla Venezia, la risposta sarebbe pure stata un rifiuto. Quale sarebbe adunque stata la fine del congresso? Avremmo dovuto fare la guerra in conseguenza di questi rifiuti, o accontentarci del non far nulla? Ecco le nostre obbiezioni al congresso, e queste sono le nostre opinioni oneste. La nostra risposta sembra al nobile lord rude e breve. Ma noi avevamo esposte le ragioni del rifiuto in diffusi dispacci. L'oratore fa osservare che il governo francese del resto non aveva consultato l'inglese nel dar fuori una proposta ed un divisamento di tale natura da procurare la pace dell'Europa o il contrario. In questa quistione pertanto, come in quella relativa al Messico ed agli Stati Uniti, io domando ciò che non è molto domandare ad una potenza come l'Inghilterra, ch'essa abbia il diritto di informare la sua politica dalle proprie opinioni intorno agli interessi dell'Europa, non toglierla ad imprestito da alcun'altra potenza, per quanto grande questa potenza possa essere. (*Applausi*)

Il nobile lord fece varii commenti inesatti relativamente al soggetto che ci cagiona tanta ansietà, vale a dire la quistione fra la Germania e la Danimarca. Darò alle signorie vostre un semplice delineamento della condotta che venne tenuta, delle vedute delle potenze tedesche, e di quelle del governo di S. M. In primo luogo la Dieta di Francoforte addivenne ad una risoluzione a questo proposito, durante il regno del defunto re di Danimarca.

L'oratore premette alcuni dati storici sul trattato del 1852, a cui non che *accedere*, *assenti* quella Sassonia, il cui primo ministro è ora uno dei primi agitatori contro di esso. Parlando delle accuse reciproche tra la Danimarca e la Germania sull'adempimento degli obblighi rispettivi, dice che egli crede esservi una gran parte di verità nelle lagnanze di entrambe. La Dieta germanica, fra queste contestazioni, decretò l'esecuzione federale. Ma non si attenne ai limiti della giurisdizione federale che non vanno oltre il territorio dell'Holstein. Essa richiamò in vigore varii decreti della Dieta federale, uno dei quali stabiliva che ci dovesse essere una costituzione comune, nella quale ciascuna delle parti del dominio danese avesse un governo ed una costituzione separati, non dipendenti dal resto. I tedeschi intendevano a rendere possibile la preponderanza della minoranza germanica sulla maggioranza danese (nella proporzione di 10 a 16) nel Parlamento generale di Copenaghen. Il governo di S. M. dimostrò essere impossibile che questa parte del decreto sussistesse, e che distruggeva gli interessi della monarchia danese. Questa proposta fu ritirata, nè, per quanto mi è noto, più s'insistette. Quel decreto era in via di esecuzione quando il 15 novembre il re di Danimarca morì. Dopo aver esposto gli avvenimenti che seguirono in Germania e in Danimarca per rispetto alla questione dei ducati, il ministro continua:

Ora devo dire che, considerando quello che seguì, considerando specialmente quanto finora l'Austria avesse estimato la pace dell'Europa, considerando come essa fu sempre la potenza conservatrice nel centro dell'Europa, io sono sorpreso del non aver essa esitato prima di respingere le proposte fattele dalla Francia e dalla Russia (di concedere una dilazione di sei settimane), e la sua prontezza a gettarsi in questa guerra ha in sè qualche cosa di inintelligibile e di triste. (*Udite, udite*)

L'Austria e la Prussia ora dichiarano essere troppo tardi per mantenere la pace, e le loro scuse sono, il confesso, tali da riescirne sommamente spiacevoli. Ma vi ha un punto sul quale l'Austria e la Prussia insistono entrambe in tutti i loro dispacci, ed è la loro propria posizione nella Germania. Esse rappresentano che se, dopo essersi preparate ad invadere lo Schleswig, ostassero nella loro via, ci sarebbe una tale commozione, nella Germania, una tale marcia di eserciti volontari per lo Schleswig da esporla al pericolo di una guerra civile. Ciò può essere vero, ma non si può a meno di reputare dura cosa che la Danimarca, non pel rifiuto di proposte conciliative, non per alcuna mala condotta da sua parte, non perchè ci fosse ragione da supporre che in sei settimane od in tre mesi essa non avrebbe dato soddisfazione a tutte le domande germaniche, ma perchè si teme di perdere l'affezione della Germania, deva sostenere l'urto di un assalto destinato a prevenire la commozione altrove. (*Udite, udite*). I tedeschi dicono che essi sono per una Germania da trasformarsi in un grande impero; ma se tale è il loro scopo, perchè, in nome di Dio, non può un popolo di 40 milioni effettuare questo scopo senza aggredire la Danimarca ed invadere lo Schleswig? (*Udite, udite*)

Io dico che infelice è il destino della Danimarca fra queste due parti. L'una dice: « Noi vogliamo essere una Germania una: attacchiamo dunque la Danimarca. » L'altra dice: « Noi desideriamo frenare l'agitazione democratica nella Germania, e però tendiamo ad attaccare la Danimarca. » (*Udite*) Per parte dei democratici o per parte dei conservatori, la distruzione della Danimarca sembra essere determinata del pari. Io certo non posso ammirare questi sentimenti, e quando da ultimo la invasione dello Schleswig fu decisa, io credetti necessario di chiedere se coteste due potenze, massime la più conservatrice delle due, riconoscessero il trattato di Londra, o se fossero in procinto di entrare nello Schleswig per altri proposti indipendenti da esso. Io aveva diritto di fare una tale domanda, non avendo le dette due potenze mai ripudiato in nessun modo il trattato di Londra, e da altra parte avevano acconsentito alla sospensione della quistione di successione. Io ricevetti oggi la risposta a questa quistione, e ne do lettura, lasciando che le signorie vostre e gli avvenimenti futuri deciferino il significato di questa risposta:

Berlino, 31 gennaio 1861.

Signor Conte — Il governo del re, fondando

APPENDICE

RIVISTA TEATRALE

Emma, *ballo in cinque atti del coreografo Lorenzo Viena al Teatro Regio — La signora Beretta — L'opera nuova del maestro Bazzoni — Preghiera al Pubblico.*

Il sig. Mathieu de la Drôme si vendica crudelmente dei frizzi lanciatigli dai nostri giornali umoristici. Egli aveva annunziato il cattivo tempo per gli ultimi giorni di carnovale e pur troppo la neve cade a larghe falde. Gli appendicisti teatrali i quali non avendo nessuna rilevante novità drammatica o musicale da porsi sotto il dente si disponevano a rendervi conto del corso di gala, sono costretti a rimettere le pive nel sacco ed a parlarvi modestamente dell'*Emma*, ballo del sig. Lorenzo Viena andato in iscena, or fa più d'una settimana, al teatro Regio.

Il signor Viena è salito in fama di valente ballerino; i suoi voli aerei e le sue *pirouettes* hanno riempito di meraviglia il mondo intero *ed altri siti ancora*; egli potrebbe intitolarsi come Vestris il *Dieu de la danse*. E se è vero, come affermano gli intelligenti, che non può essere buon coreografo chi non conosce a fondo la quintessenza dell'arte della danza, è fuor di dubbio che l'autore della *Emma* possiede uno de' requisiti principali per camminare sulle orme dei Gioia e dei Viganò. — Ho detto *uno dei principali requisiti*, perchè altre qualità, oltre alla sovraccennata, sono indispensabili per distinguersi nella coreografia. E la prima di tutte è una fervida e vivace fantasia. — Passati di moda i balli storici e i mitologici, i coreografi devono ora, più che per l'addietro, torturarsi il cervello per trovare gli argomenti delle loro composizioni. Ed in questo scoglio ha inciampato il signor Viena, il quale ha posti a contribuzione con soverchia disinvoltura l'*Esmeralda* del Perrot e il *Rodolfo* del Borri. — La sua *Emma* è in fin dei conti un'imitazione di questi due balli, dai quali ne sono tolti il primitivo concetto ed alcune delle principali situazioni.

Giustizia vuole però che, fatta quest'osservazione, si riconosca che il sig. Viena ha composto un ballo che non lascia largo campo alla noia, in primo luogo per la sua brevità e quindi anche per la varietà e la bella disposizione dei ballabili. Tolto un finale che per colpa del macchinista aveva posto di malumore gli spettatori, ora l'*Emma*, se non è giudicata un capolavoro, è però accolta benignamente dal pubblico, il quale si sarebbe mostrato anche meno severo se invece di farla desiderare ed aspettare per tanto tempo invano, si fosse affrettato a porla in iscena per liberarci dalla noia del *Vampiro*. Il lungo ritardo faceva supporre maggiori e più grandiosi preparativi. Nello spazio di un mese si allestisce una *Cleopatra*, una *Contessa d'Egmont*, un *Giuocatore*; ma per un mingherlino balletto non occorrono certamente più di quindici giorni. Quindi è che, venuta finalmente alla luce quest'*Emma*, parve a molti, e non a torto, il parto della montagna e poco mancò che lo sventurato coreografo non fosse condannato a pagare il fio delle colpe dell'impresario il quale non si diede neppure la briga di decorare il nuovo ballo con molto sfarzo. Le sue cure si limitarono a puntellarlo con una *claque* numerosa, ma pessimamente ordinata e disciplinata, la quale picchiando le mani fuori di proposito contribuì a dar forza al partito dell'opposizione. La *claque* torinese è ancora bambina ed ha appunto i difetti dei bambini. In verità se la scuola di canto è ancora un desiderio, se la scuola di ballo va di male in peggio, neppure la scuola della *claque* fa a Torino grandi progressi. L'impresario del teatro Regio che quest'anno ha fatto tante reclute in Francia, ha dimenticato di provvedersi di un buon professore di *claque* che fosse in grado di comandare il suo mal composto esercito.

Malgrado tutti questi inconvenienti il signor Viena può contare una vittoria — una vittoria contrastata, se vogliamo, ma della quale deve tenersi pago.

Abbiamo già detto che fra i suoi alleati nella difficile battaglia, il coreografo non deve comprendere nè l'impresa nè i *claqueurs*; ora soggiungerò che non deve considerare come tali nemmeno i signori Giorza e Giaquinto, autori della musica. Non un lampo di luce nelle melodie, non un po' di gusto nell'istrumentazione, ma trivialissimi motivi e la solita lotta fra gli oficleidi e la gran cassa che da qualche tempo è in grande onore presso i mimi e i ballerini, i quali si crederebbero disonorati in faccia all'Europa se i loro gesti e i loro passi non fossero accompagnati da un baccano infernale.

Sapete chi ha combattuto strenuamente accanto al signor Viena? Sua moglie, la signora Beretta, la quale ha eseguita la parte della protagonista colla sua ben nota abilità, raddoppiata dalla forza dell'amor coniugale. Non vi fu scena, non passo, in cui la signora Beretta non venisse fragorosamente applaudita per la varietà, la novità e l'elegante sobrietà della sua danza. Ecco una ballerina che non ha d'uopo di salti grotteschi, nè di provocanti moine, nè di movimenti da Erinni per destare entusiasmo. Anche l'arte della danza ha un limite, oltre il quale si cade nel barocco e nello sguaiato. La parte più ignorante del pubblico non fa distinzione, a dir vero, fra questi due generi, ed applaude con eguale frenesia la ballerina e la baiadera, ma chi ama l'arte deve disprezzare gli applausi che non sono diretti all'arte stessa. Sia dunque lode alla signora Beretta, che segue in ciò l'esempio della Taglioni, la quale fu a' suoi tempi un tipo di grazia modesta e di severa compostezza nell'arte sua.

Ih! ih! dirà qualcuno de' miei lettori, signor appendicista garbatissimo, volete anticipare la quaresima e farci una dissertazione di morale?

Il cielo me ne scampi! Dico soltanto che ogni cosa deve stare a suo luogo. Se voglio ammirare uno sbrigliato *cancan*, vado al ballo in maschera dello Scribe, dove le *pierrettes* non aspirano alla fama di prime ballerine di cartello e di rango francese. Quivi almeno la sguaiataggine non offende l'arte, perchè di arte non vi è traccia. Intendo parlare dell'arte della danza, perchè tutte le altre arti credo che vi siano esercitate con abilità sopraffina.

Ciò nondimeno lascio quest'argomento affinchè a nessuno salti il ticchio di lasciar me a questo punto dell'appendice, e passo ad altro.

Nelle prime sere della quaresima verrà rappresentata al teatro Regio la nuova opera del maestro Bazzoni, e, sebbene non siamo soliti ad aggirarci per entro le segrete cose dell'impresa, possiamo assicurare che, se il diavolo non ci mette la coda, avremo anche la nuova opera del Petrella. Le prove dell'opera del Bazzoni sono già ben innoltrate; non farò pronostici intorno ad esse, perchè non ne ho udita una nota, ma rivolgerò un'umile preghiera al pubblico.

Trattandosi d'un maestro quasi esordiente in Italia, è necessario che il suo lavoro sia giudicato senza prevenzione e senza spirito di parte. La nuova opera potrebbe essere tanto un *Guglielmo Tell* come un informe pasticcio, ma solamente dopo averla attentamente udita se ne potrà recare un giudizio ben ponderato. Qui in Italia le condizioni d'un maestro che non abbia ancora conseguito un nome autorevole sono veramente miserande. Non bastano gli ostacoli che convien superare per ottenere gli onori della rappresentazione, non bastano le lotte coi cantanti, coi macchinisti, coi suggeritori e cogli illuminatori, ognuno dei quali si crede in diritto di dar qualche lezione d'armonia o di contrappunto agli esordienti, ma si è molte volte esposti ad un giudizio sommario ed inappellabile per parte del pubblico. Non lanciamo queste parole a caso. Ripetiamo di non conoscere il maestro Bazzoni nè l'opera sua, ma desideriamo che il nostro pubblico dia un giudizio spassionato e con piena conoscenza di causa.

sulle stipulazioni del 1851-2 i diritti, i quali, egli, di concerto coll'Austria, sta per costringere la Danimarca a riconoscere, riconobbe con questo atto stesso il principio della integrità danese stabilito dalle transazioni del 1851-52. Il governo del re, procedendo alla occupaziona dello Schleswig, non intende discostarsi da questo principio. Se, tuttavia, in conseguenze di complicazioni che potrebbero essere provocate dalla persistenza del governo danese nel suo rifiuto di adempiere alle sue promesse del 1852, o dall'intervento armato di altre potenze nel conflitto dano-germanico, il governo del re dovesse essere costretto a rinunciare a combinazioni che non offrirebbero più alcun risultato proporzionato ai sagrificii che gli eventi possono imporre alle potenze germaniche, nessun aggiustamento sarebbe fatto senza il concorso delle potenze che firmarono il trattato di Londra. Il governo britannico troverebbe il governo del re pronto ad addivenire ad un accordo con esso per un definitivo aggiustamento della questione dano-germanica.

Vostra Eccellenza è incaricata di leggere e dare copia di questo dispaccio al conte Russell.

Firmato : BISMARK.

Se le due potenze germaniche usano moderazione dopo occupato lo Schleswig e se le altre potenze sono sollecite della pace, la integrità della Danimarca può essere ancora salvata. Quanto alle relazioni dell'Inghilterra colla Danimarca, non fu mai data a questa alcuna promessa di assistenza materiale. Il ministro danese mi disse più volte: « Noi ci aspettiamo da voi simpatia, non assistenza materiale. » Nessuno può dire quali saranno gli eventi futuri. L'oratore dà uno sguardo all'Europa, e trova ovunque idee di moderazione, di pace, e speranze di libere istituzioni. Sarà oggetto del governo di non darsi precipitosamente in braccio ad una politica che possa attirare dei mali su questo paese.

Dopo alcune osservazioni di lord Greenville, l'indirizzo è votato dalla Camera dei lordi.

CAMERA DEI COMUNI. *Londra, 4 febbraio.*

Lord *Growener* propone lo indirizzo. Egli condanna la invasione dello Schleswig fatta dalla Prussia e dall'Austria. Se queste potenze, egli dice, avevano accettato le proposte danesi, le ostilità si potevano evitare; ma il dovere dell'Inghilterra è di preservare i trattati e lo equilibrio europeo.

Il signor *Gaschen* sostenne lo indirizzo. Egli spera che la politica del governo nella questione dei ducati sia pel mantenimento della pace. Egli ammette che il principio del non intervento potrebbe compromettere l'Inghilterra rimpetto all'Europa. A suo avviso l'Inghilterra dovrebbe protestare contro la dottrina cha la questione dei ducati non abbia relazione cogli interessi britannici. Egli spera che le misure prese dalla Prussia e dall'Austria sieno un pegno delle loro intenzioni di mantenere e non di distruggere il trattato del 1852.

Il signor *Disraeli* critica il discorso del trono, che egli trova scarno. Eppure vi ebbero, dopo l'ultima sessione, avvenimenti numerosi ed importanti che avrebbero dovuto essere menzionati. Non una parola dello stato di miseria dell'Irlanda. Il signor Disraeli passando alla politica estera, dice che la politica del governo ha lasciato l'Inghilterra senza alleati. La situazione in Europa è grave, ma la politica del governo ha allontanato dall'Inghilterra tutti i suoi amici. Le nostre amichevoli relazioni con la Francia furono rotte. Il signor Disraeli considera la proposta del congresso come un'abile manovra dell'imperatore. Egli dice chà l'imperatore dovea contare sulla simpatia dei suoi alleati. E questi doveano tener conto delle difficoltà, in mezzo alle quali trovavasi lo imperatore. Dopo aver preso parte alla sua diplomazia, essi dovevano prender parte alle sue difficoltà, e non rispondergli col sarcasmo e coll'ironia. D'allora in poi, susseguirono avvenimenti che resero essenziale la cooperazione della Francia. Il discorso del trono fa menzione dell'affare dello Schleswig-Holstein, ma solamente per deviare la opinione, per evitare ogni espressione del concetto del governo. Il signor Disraeli fa osservare che il conte Russell, col suo dispaccio dell'autunno del 1852, eccitava il partito estremo in Germania, nello stesso tempo che lord Palmerston dichiarava che, se la Danimarca era oppressa, poteva contare sul nostro aiuto. Si incontra in tutti gli atti del governo la stessa inconseguenza che nella questione della Polonia.

Il discorso del trono dice che il governo desidera che il Parlamento lo tragga d'impaccio assumendo la responsabilità dell'iniziativa.

L'oratore protesta contro un governo senza politica. Il dovere del governo è di dirigergli affari. Il Parlamento lo sosterrebbe se credesse che la di lui politica fosse conforme all'onore ed agli interessi del paese. Da sei mesi il governo ha perduto la confidenza della Russia, la cordialità della Francia, e adesso è vicino ad una guerra con la Germania. L'Inghilterra aveva confidato nella abilità e nell'esperienza del governo; ma la sua fiducia fu delusa.

Lord Palmerston: Avrei preferito sentire la opinione di altri membri oltre quella dell'onorevole signor opponente; ma sembrando che gli onorevoli signori, da cotesto lato della Camera abbiangli fatto mandato illimitato, io mi farò lecito di prendere di mira il discorso ch'egli ci rivolse. Ora la grande lagnanza dell'onorevole signore sembra riferirsi non a ciò che il discorso contiene, ma a ciò che egli opina avrebbe dovuto contenere. Io non credo avere alcuna difficoltà a spiegare alla Camera le ragioni per cui taluno, o più, o la totalità di quei luoghi topici a cui alludeva l'onorevole signore non siano compresi nel discorso di S. M. In primo luogo egli si lagna che non sia fatta menzione della guerra civile d'America. Perchè ciò? Ad esuberanza fu rinnovato, e ancora dura, il lamento della continuazione di cotesta guerra, e noi dichiarammo più di una volta che il governo di S. M. professa ed applica, e crede dover continuare ad applicare il principio della stretta neutralità rispetto a cotesto conflitto (*udite, udite*), ed eccetto che la Camera abbia creduto che il governo debba uscire da tale via, al che non eravi alcuna propensione di sorta, sarebbe stata cosa soverchia all'intutto il riempiere il discorso con allusioni a questo oggetto. (*Applausi*) Quindi nessuna mozione venne fatta delle nostre relazioni colla Cina. Perchè? Queste relazioni sono buone, e non è bisogno menzionare relazioni con un altro paese che continuano sopra un fondamento di confidenza ed amicizia. (*Udite, udite*) Non c'è alcun bisogno di menzionare cotesta circostanza. L'onorevole signore dice che questo discorso non contiene una ripetizione di ciò che si trova in altri discorsi, della natura delle nostre relazioni colle potenze estere. Perchè? Ognuno deve sapere che furono fra il governo di S. M. ed alcuna delle potenze estere intrattenute discussioni, su le quali, fino a poche ore fa, non si era ottenuta alcuna conclusione soddisfacente, ed è questa la ragione che non se ne fece cenno. (*Udite*)

Non era necessario il parlare della Polonia. Ognuno sa che gli sforzi fatti dall'Inghilterra e dalla Francia e da altri governi per indurre il governo della Russia ad assumere una condotta più umana e conciliativa verso la Polonia, fallirono; che la risposta fu, non potere l'imperatore modificare la sua condotta finchè la insurrezione polacca non sia domata; ma, cessata la insurrezione, sarebbe egli disposto a fare ciò che noi raccomandiamo; nè vi era ragione alcuna di ripetere nel discorso di S. M. quello che era perfettamente noto mesi fa a questa Camera ed al paese. (*Applausi*) Inoltre il molto onorevole signore si lagna del modo con cui la proposta dell'imperatore dei francesi per un congresso generale venne accolta, ed ebbe risposta dal governo di S. M. Io onninamente nego che ci fosse nulla di scortese in quella risposta. (*Applausi*) Le abitudini di questo paese sono forse più schiette e semplici che non quelle di più di uno degli abitanti del continente. (*Risa*) Noi esponiamo la nostra opinione e diciamo le nostre ragioni, ma non ci lasciamo ire a quelle superflue espressioni di complimento che sogliono usare in altre contrade. (*Udite*) Ma non c'era nulla in quella risposta che qualche apparenza di giustizia potesse dirsi scortese, incivile, non amichevole, o in altro modo sconveniente fra due governi che si rispettano a vicenda. Io non credo che l'onorevole signore opinasse doversi accettare una tale proposta. Un congresso non può farsi se non nelle circostanze simili a quelle del 1815. Nulla di ciò ai nostri giorni. Un congresso avrebbe per iscopo di sancire con un nuovo trattato il presente stato di cose. Potete voi credere che il presente stato di cose in Italia, per esempio, sarebbe stato sancito dall'Austria? Sarebbe stato sancito dal re d'Italia? Avreste voi chiesto al re d'Italia di firmare un trattato con cui accettasse di circoscrivere il suo territorio quale ora esiste, e di rinunziare ad ogni futura pretensione a Venezia e Roma? Che? Voi nol vorreste. (*Applausi*) Potrebbe un congresso procedere giusta il principio che si abbia a prendere per fondamento lo stato presente delle cose? Era nostra opinione che un tale congresso, invece di avvalorare i fondamenti della pace, avrebbe reso più manifeste ed irreconciliabili le differenze. L'onorevole gentiluomo suggeriva un emendamento alla nostra politica. Non so se ciò avrebbe contribuito ai buoni sentimenti dei due governi, ma mi sembrava che egli volesse inferire, che noi avremmo dovuto inserire nel nostro dispaccio l'indicazione che la proposta dell'imperatore dei francesi per un congresso era un'abile evoluzione. (*Risa*)

Noi in realtà non credevamo che avesse un tale carattere. Credevamo che la proposta dell'imperatore fosse fatta con piena sincerità e buona fede. Noi differimmo da lui per le ragioni che abbiamo esposte, e crediamo che la nostra differenza non alterò in alcun modo i buoni sentimenti fra i due governi. (*Udite, udite*) Io posso assicurare la Camera che le relazioni fra i due governi sono cordiali quanto fossero precedentemente. (*Applausi*) Naturalmente quando i governi di due grandi paesi sono in corrispondenza intorno a cose di grande interesse per loro e per l'Europa, per quanto possa essere il loro desiderio di agire insieme, ognuno deve avere interessi propri, vedute proprie, e, senza che le amichevoli relazioni siano interrotte, ci possono e ci devono essere sovente divergenze d'opinione sulla pratica applicazione de' principii, nei quali in genere possono convenire. Quanto al Messico, neppure in questo caso fu quistione di freddezza nè di gelosia. Noi abbiamo detto cordialmente alla Francia che, se riescova a stabilire nel Messico un governo ordinato e regolare, ciò sarebbe stato un beneficio non solo pel Messico ma per l'umanità intiera. Invece di dire che noi abbiamo dato un esempio di freddezza e di diffidenza verso la Francia, sarebbe più giusto il dire che abbiamo dato un esempio di confidenza ed abbiamo bene meritato del governo francese. (*Applausi*)

All'accusa di non avere alcuna politica nella quistione dello Schleswig-Holstein, lord Palmerston risponde: Innanzi tutto, io niego ciò. Ma non ci fu detto quale sarebbe la politica che si doveva seguire.

Si dice che non abbiamo politica. Si legga il paragrafo nel discorso che contiene l'esposizione della nostra politica, e vedrassi che il governo intese sempre a tòrre le differenze relative al trattato del 1852. Si dice che queste differenze non esistono.

Come si ignora che parecchi dei governi germanici ripudiarono questo trattato? che la Baviera, la quale non lo accettò mai, sposò vivamente le parti del principe di Augustenburgo? che il Wirtemberg e la Sassonia che accedettero al trattato, lo hanno calpestato? che le truppe federali, entrarono nell'Holstein, ed il principe di Augustenburgo fu dichiarato duca di Holstein? (*Udite, udite*) Noi ci sforzammo di comporre amichevolmente queste differenze. È questo un non aver politica (*applausi*), od è questa una politica che si condanna? Secondo cotesto modo di argomentare, il governo avrebbe dovuto appigliarsi alla guerra immediatamente. Questa non fu certo la nostra politica. (*Applausi*) Abbiamo creduto conveniente esaurire i mezzi di persuasione diplomatica, e fino ad un certo grado riescimmo nel nostro intento. Qualche tempo fa, i governi di Austria e Prussia sembravano esitare intorno ai loro obblighi dipendenti dal trattato del 1852. Si diceva in Germania che i segnatarii di quel trattato erano svincolati per non avere la Danimarca adempiuto ad obblighi in esso non contemplati. Noi protestammo contro questa dottrina; e dicemmo, ed a ragione, che il trattato del 1852 era chiaro, semplice, positivo e senza condizioni.

Nessuna condiziona fu inserta nel trattato del 1852 relativa agli effetti della incorporazione dello Schleswig colla Danimarca; e non si ha il diritto di sciogliersi da questo trattato perchè la Danimarca venne meno ad un altro trattato particolare. La condotta della Danimarca vi dà il diritto di agire colle armi o colle pratiche, per obbligarla a' suoi obblighi, ma non quello di sciogliervi dal trattato e riconoscere il principe di Augustenburgo come duca di Holstein. (*Udite, udite*) Ci furono lunghe negoziazioni e corrispondenze a questo riguardo, e sono felice di poter dire che nelle ultime ore ricevemmo informazioni dall'Austria e dalla Prussia, che esse sono pronte a dichiarare che esse persistono nel trattato del 1852. (*Applausi*) E noi non abbiamo politica? È questa non politica? Io dico che è una politica, (*udite*) una politica sana, una politica che spero sarà approvata dal popolo di questo paese. (*Applausi*) Certo, parlando imparzialmente, mentre da una parte, a mio avviso, i tedeschi sono colpevoli di una grande ed ingiustificabile aggressione, dall'altra debbo confessare che i danesi vennero meno nell'adempimento degli obblighi da loro assunti. In primo luogo, la patente del marzo scorso, relativamente all'Holstein, era una violazione in più di uno de' suoi particolari del diritto federale applicabile allo stato della Confederazione. L'ultimo re, consigliato da uomini amantissimi della patria ed abilissimi, ma troppo esclusivi, troppo danesi nelle loro vedute, non volle revocare la patente. L'esecuzione venne decretata dalla Dieta. Noi prevedemmo che se le truppe entrassero nell'Holstein, sotto l'ombra della loro protezione si sarebbero aperta la via le agitazioni rivoluzionarie, e l'autorità del duca rovesciata. Noi pertanto eccitammo il re di Danimarca a revocare la patente ed a porsi in regola. Egli lo fece, ma le truppe federali entrarono nell'Holstein per ottenere la revoca dopo che questa era avvenuta di presente. Essi ne diedero ragioni, di cui non possiamo ammettere la forza.

Lord Palmerston prosegue a narrare come la Dieta fosse indotta dall'Austria e dalla Prussia a cambiare l'esecuzione in una occupazione dell'Holstein fino alla decisione della quistione di successione. Ora nè nel trattato del 1815 nè nell'atto finale del 1820 non c'è parola che dia alla Dieta questa autorità. Dichiaro pertanto che sarebbe usurpazione, se la Dieta proclamasse il principe d'Augustenburgo duca d'Holstein in luogo del re di Danimarca. Ma nel momento in cui l'Austria e la Prussia persuasero la Dieta ad inviare truppe, la quistione venne composta. S'ebbe allora l'altra quistione, vale a dire quella della costituzione dell'ultimo anno che tende ad incorporare lo Schleswig colla Danimarca. Il trattato del 1852 impediva l'incorporazione; mentre d'altra parte l'Austria e la Prussia rinunciavano a pretendere l'unione amministrativa e politica dei due ducati. Sfortunatamente la Danimarca sancì la costituzione di novembre contestabile, e il Parlamento era disciolto quando si presentava la sua giusta dimanda della Germania. (*Applausi*). L'Austria e la Prussia intimarono al governo danese di revocare la costituzione di novembre, ma in un termine in cui era impossibile farlo. Noi, colla Francia, la Russia e la Svezia — non eravamo alleate, ma ci sostenevamo l'un l'altro (*risa*) — insistemmo presso la Prussia e l'Austria perchè attendessero il tempo necessario a convocare il Parlamento per la revoca. Sfortunatamente questo consiglio non venne ascoltato.

Lord Palmerston dice che così le truppe austro-prussiane entrarono nello Schleswig, quando la revoca era virtualmente concessa; e così sorse un conflitto assai doloroso e assai ingiustificabile. (*Applausi*) È un ingiusto e dannoso principio per una potenza forte l'occupare un pegno materiale per costringere una potenza debole ad aderire alle sue domande. Noi proponemmo che un protocollo fosse firmato a Londra; che le potenze guarentissero la revoca della costituzione di novembre, e che l'Austria e la Prussia ricevessero questa guarentigia invece della territoriale. Gli austro-prussiani vollero approfittare della stagione. Ma hanno ora dichiarato che persistono nel trattato del 1852 e non vogliono lo smembramento della monarchia danese. Lord Palmerston spera che il Parlamento approverà la politica del governo.

Il signor *Gladstone* nega che l'Inghilterra abbia consigliato alla Danimarca di fare concessioni; non le fu detto che di adempiere i suoi obblighi.

Il signor *Manners* richiama l'attenzione della Camera sulle dichiarazioni contradditorie relative alle intenzioni della Prussia e dell'Austria. Egli vorrebbe sapere a cosa debba il pubblico attenersi.

« Se la dichiarazione del conte Russell è esatta, dice il signor Pakington, lord Palmerston non ha detto la verità alla Camera sulle intenzioni della Prussia e dell'Austria. »

L'indirizzo è votato dalla Camera dei comuni, la quale si separa a mezzanotte passata.

Scrivono dal confine Montovano, 5 febbraio, alla *Perseveranza:*

Si mantengono sempre attive le disposizioni per il trasporto delle truppe e materiali da guerra dall'interno dell'impero austriaco nelle provincie venete, e segnatamente pel quadrilatero. Arrivarono, giorni sono, da Verona una quantità di cannoni; si armava anche con sedici pezzi la prima linea del forte detto di Santa Croce, al cui completamento si darà mano, passati i geli del superato governo.

Il luogotenente maresciallo Henikstein Alfredo, comandante del quinto corpo d'armata, or ora succeduto al conte Filippo Stadion, venne a Mantova, pochi giorno or sono, ed ispezionò tutte le caserme, per calcolarne la capacità, non che i fortini e convocò gli uffiziali di guarnigione, a cui tenne un discorso assai bellicoso. A Verona si ispezionarono anche le chiese che altre volte alloggiarono le truppe; e tutto fa credere prossimi e numerosi arrivi di soldatesche.

Il governo austriaco, da quanto vengo informato da persona competente, sta molto sull'avvisato, perchè si tiene sicuro che la gioventù impaziente vuol tentare un qualche colpo, che, a suo detto, non vuol prevenire ma reprimere; epperciò si prepara e l'attende, sicuro del fatto suo. Nel darvi questa notizia non esagero menomamente, e desidero possa riescire bene intesa a chi può averne interesse. Delle vittime ne ebbimo abbastanza: agli italiani oggi soltanto compete solo il battersi, quando sarà suo tempo, con tutti i mezzi che potrà dare il paese.

Tre nostri soldati del ventisettesimo reggimento di linea passarono agli austriaci colle loro armi; era molto tempo che i cittadini mantovani non vedevano di cotali indegni.

NOTIZIE ESTERE

Per le notizie delle operazioni militari nello Schleswig rinviamo i lettori ai dispacci telegrafici.

Riceviamo i discorsi dei ministri inglesi e ne diamo un sunto assai esteso. Come avevamo preveduto, il testo dei medesimi toglie l'apparente contraddizione che nel sunto telegrafico esisteva tra le parole del conte Russell e quelle di lord Palmerston intorno alle dichiarazioni dell'Austria e della Prussia. Lord Palmerston non ha detto, come il suo collega, che esse fossero ambigue, ma nemmeno ha sostenuto che fossero interamente tranquillanti. La conclusione che i lettori potranno trarre da questi due discorsi n'è che l'Austria e la Prussia, se dicevano di riconoscere il trattato del 1852 prima dell'apertura delle ostilità, non rinnovarono però quest'assicurazione dopo che fu tirato il primo colpo di cannone. In altre parole, si erano dichiarate disposte ad osservare il trattato del 1852, a condizione che la Danimarca non si opponesse colle armi al ripristinamento dello *statu quo* anteriore alla costituzione di novembre. Ma dal momento in cui la Danimarca si è opposta all'opera loro colla forza, esse non rispondono più di nulla e non prendono alcun impegno.

Del resto non è a proposito dell'indirizzo che s'impegna la questione ministeriale in Inghilterra, giacchè l'indirizzo può considerarsi come una semplice formalità.

Le vere intenzioni dell'Austria e della Prussia sono ancora ravvolte nel mistero, sebbene in generale si sia d'avviso che la spedizione dello Schleswig non sia che il principio dell'esecuzione di un gran disegno reazionario combinato fra quelle due potenze. Raccomandiamo all'attenzione dei nostri lettori la corrispondenza di Parigi che pubblichiamo oggi, la quale contiene su questo argomento importanti considerazioni. D'altro canto però non dobbiamo tacere che in Germania vi ha chi crede che l'alleanza austro-prussiana non sia tanto solida ed indissolubile, come pare. Troviamo nella *Boersenhalle* d'Amburgo una corrispondenza di Vienna in data del 4 febbraio che, malgrado alcune frasi alquanto oscure e sibilline, merita di venir riprodotta. Essa è la seguente:

Siccome vi sono delle buone ragioni per ammettere che, sino a questo istesso momento, i gabinetti di Vienna e di Berlino non si sono ancora in modo definitivo accordati relativamente allo scopo finale dell'azione intrapresa in comune da esse, non sarà senza importanza il conoscere che, dietro quanto noi veniamo a sapere da buona fonte, potrebbero sopravvenire eventualità, le quali muterebbero non solamente la reciproca posizione di questi due gabinetti, ma trascinerebbero ben anche una totale conversione di fronte dei due eserciti per ora impiegati in operazioni comuni.

Sebbene lontanissimi da un pessimismo il quale non ammettesse che questa eventualità fra tutte quelle che possono nascere nello avvenire, non possiamo tuttavia fare a meno di prestare orecchio a voci le quali ci avvertono che l'alleanza austro-prussiana non perdurerà sino allo assestamento della questione dano-tedesca.

Vi sono sintomi, come apprendiamo da positive informazioni, della esistenza attuale fra i governi di alcuni stati grandi e medii, di negoziati segreti, che non riuscirebbero senza influenza sopra una eventuale modificazione dell'alleanza austro-prussiana.

Un sentimento di delicatezza, che nelle attuali circostanze verrà facilmente apprezzato, ci toglie di citare, in prova di ciò che asseriamo, nomi che ci sono ben noti. Crediamo però che il progresso degli stessi avvenimenti supplirà a questa lacuna della nostra odierna comunicazione.

Notizie giunte da Monaco di Baviera e pubblicate dalla *France* del 6, recano non esser vero che la Baviera abbia dato la sua approvazione alla condotta dell'Austria nell'affare dello Schleswig, come era stato annunziato da qualche giornale viennese.

Lo stesso giornale assicura che i commissari federali nell'Holstein hanno inviate alla Dieta germanica le loro lagnanze, riguardo alle accuse che il ministro d'Inghilterra a Dresda ha mosse contro il modo in cui esercitavano il loro mandato.

Come è noto, la crise ministeriale è momentaneamente sospesa in Belgio. L'antico ministero è rimasto al potere; ma siccome non può fare grande assegnamento sulla maggioranza della Camera dei deputati, è generale opinione che la Camera stessa verrà sciolta e sarà interrogato il paese.

Il telegrafo ci ha già fatto cenno di uno squarcio di lettera comunicato da un corrispondente del Messico al *Moniteur*, nel quale l'arciduca Massimiliano annunziava esplicitamente la sua determinazione di accettare il trono messicano. Riceviamo oggi il *Moniteur* colla corrispondenza messicana sovraccennata. In essa si dice che la lettera dell'arciduca indirizzata al generale Almonte è stata fatta di pubblica ragione nel *Giornale ufficiale* di Messico. Ecco ora le parole testuali dell'arciduca:

Tenete per certo, mio caro generale, ch'io non esito in modo alcuno; la mia risoluzione è presa, e dopo il mio discorso del 3 ottobre è stata proclamata dinnanzi al Messico ed al modo intero. Per prendere le redini del governo non aspetto che l'adempimento di quella condizione che non solamente la mia dignità, ma sovratutto l'interesse della vostra patria mi ha costretto d'imporre. Vi ho già dato queste assicurazioni nella mia lettera del 9 ottobre e mi compiaccio di rinnovarvele ora. Potrete fare della mia lettera quell'uso che vi parrà conveniente per dissipare i dubbi che ancora potessero esistere nel Messico.

Il piroscafo partito dalla Vera Cruz il 5 gennaio che giungerà in Francia verso il 14 febbraio trasporta la nuova deputazione incaricata di recarsi a Miramar ad offrire all'arciduca la ratificazione per parte delle provincie del voto dell'assemblea dei notabili di Messico, la qual ratificazione era appunto la condizione posta dall'arciduca Massimiliano.

Il Corpo legislativo francese ha ricevuto comunicazione, nella seduta del 4, del progetto di legge che fissa il bilancio straordinario.

Questo bilancio ascende, per le spese, alla somma di 108,650,000 franchi, de' quali sono destinati ai lavori pubblici 60,753,000 franchi ed alla marina 14 milioni.

Le rendite straordinarie per sopperire a queste spese ascendono a 108,750,000 franchi e sono composte di rendite dell'ammortizzamento e di prelevamenti sulla dotazione dell'ammortizzamento per la somma di franchi 92,170,000, delle indennità della China e della Cocincina, e di alcuni proventi straordinari.

Il Senato francese doveva discutere il giorno 5 la questione della stampa sollevata da una petizione del signor Alfredo Darimon.

Scrivono da Atene alla *Patrie* del 6 che il ministero greco ha presentato all'assemblea nazionale ellenica il bilancio dell'anno corrente. Le entrate ascendono a 23,800,000 drachme, ossia L. 21,420,000 e le spese a 23,480,000 drachme corrispondenti a lire 21,132,000.

Si crede che nella discussione questo bilancio sarà grandemente modificato. La riduzione delle spese verserà sovratutto sul ministero della guerra. Fra le altre economie, si tratta di ridurre la cavalleria ad *un solo squadrone* che formerebbe la guardia del corpo di S. M. e per conseguenza rimarrebbe sempre nella capitale.

(*Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE)

Parigi, 5 febbraio. I discorsi pronunciati da lord Russell e da lord Palmerston dinanzi al Parlamento inglese, hanno riempiuto di gioia il cuore di tutti gli amici della pace. Io credo che siensi affrettati troppo a rallegrarsi, perchè temo che non ci abbiano reso un conto abbastanza esatto della condizione, in cui si trova il governo

inglese. Si conosce in modo positivo che la regina propende pei tedeschi. Lord Palmerston, il quale in ultima analisi non vedrebbe di mal occhio la guerra, ha fatto alcune concessioni a S. M., la quale così preferisce l'attuale gabinetto, sapendo ella benissimo che se gli succedesse un ministero Derby, questo non frapporrebbe indugio alcuno ad intervenire nella guerra in favore dei danesi.

Eccovi adunque lord Russell bellicoso, lord Palmerston pacifico per forza, e lord Derby, che francamente vorrebbe la guerra. Ad onta di tutto ciò, i primi discorsi di questi personaggi furono pacifici.

Il motivo si è che nè lord Russell, nè lord Palmerston osano assumere la responsabilità di una politica che dispiaccia alla regina, e tanto meno lo osano chè ancora non sanno se almeno andrebbe a grado del Parlamento. Così, prima di spiegare i loro intendimenti, essi scandagliano il terreno. Io non sarei sorpreso se, in una prossima occasione, la condotta dei ministri fosse per essere diversa da quella che ieri abbiamo veduto essere da loro seguita.

Prima di tutto, la dichiarazione di lord Russell che le assicurazioni delle due potenze tedesche sieno delle più ambigue, non è senza importanza, e corrobora direttamente le opinioni qui prevalenti sulla importanza del trattato di alleanza tra la Prussia e l'Austria. Le corti di Vienna e di Berlino hanno un bel promettere di attenersi al trattato di Londra, nessuno crederà che si inviino due eserciti dal centro nel nord dell'Europa, che si sacrifichino le vite dei propri soldati, che si sfidi la pubblica opinione nel proprio paese per riuscire al riconoscimento di una stipulazione che la Germania abborre non meno di quello che la Francia detesti i trattati del 1815. La convenzione del 1852 per l'Austria e la Prussia non è che un pretesto; e lord Russell ha ragione di dire che il contegno di queste due potenze è inesplicabile; il ministro inglese ha ben d'onde per parlare così, dappoichè non fu data la sola spiegazione possibile della condotta delle due maggiori potenze tedesche. Quest' è l'alleanza della reazione contro il mondo liberale. E neppure lord Palmerston ha torto, designando le stesse due potenze, che ora fanno la guerra alla Danimarca, come amiche di quest'ultima. Esse vogliono bensì occupare lo Schleswig; ma quest' impresa non segnerà che la prima tappa del loro cammino. Esse sarebbero inconsolabili se vedessero lo smembramento della Danimarca, che condurrebbe ad un regno scandinavo: perciò le loro armi non sono rivolte tanto contro la Danimarca, quanto contro l' Occidente.

La reazione comprende che non ha molto tempo a sua disposizione; l' accasciamento dell'Europa ha dato tempo alla Russia di trionfare della resistenza morale di lei; e un esempio siffatto è abbastanza seducente per essere prontamente seguito.

La Francia non può conservare la sua posizione che appoggiandosi alle nazionalità. Le potenze reazionarie perciò, fanno del loro meglio per soffocare ogni moto nazionale, perchè questo è il modo migliore d'indebolire la Francia.

La Prussia e l'Austria, vittoriose dinanzi a Copenaghen non rimarrebbero a lungo inattive, che anzi sin d'ora si preparano alle conseguenze possibili della intrapresa campagna.

L'Inghilterra ad onta delle sue gelosie, ad onta delle sue difficoltà, non può veder di buon occhio la coalizione delle tre potenze del Nord. Ora questa coalizione sta appunto per costituirsi. Ma questo pericolo corso dalla Francia tranquillizza il gabinetto di Londra sull'ulteriore condotta della Francia. Egli comprende che quest'ultima non resterà a lungo spettatrice di una lotta, in cui la sua alleata siasi gettata. Ve lo dissi e lo ripeto perchè questo è il nodo della questione.

Un dispaccio particolare di Londra ci porta che il governo inglese stia per mandare 2 mila uomini a Copenaghen. Io credo alla esattezza di questa notizia.

L'Inghilterra non vorrà essere derisa. Essa ama la pace ed ha ragione; ma non a costo del disonore e del disprezzo che ricadrebbero su di lei il giorno che si arrestasse di fronte ai doveri impostile dall' invasione della Danimarca operata dalle potenze tedesche.

L'imperatore parla in senso sempre tranquillante. Egli ripete che la Francia non deve immischiarsi nella lotta attuale che è una sventura per l'umanità, ma che non turba gli interessi francesi. S. M. si espresse così coi generali intervenuti al ballo delle Tuileries.

NOTIZIE ITALIANE

TORINO, 7 *febbraio*. — Alcuni comandanti di corpo non avendo chiesto in tempo la cancellazione di sott' ufficiali immeritevoli d'avanzamento, o non avendo fatto nota la cessazione dal servizio di taluni di essi, il che diede luogo a promozioni indebite che dovettero essere rivocate e considerate come non avvenute, il ministero, affine di evitare che abbia a rinnovarsi un sì grave inconveniente, ci scrivono, richiama i comandanti di corpo all'osservanza delle prescrizioni vigenti, avvertendo che terrà conto a loro carico della trasandata esecuzione di quanto è prescritto. (*Gazz. Militare*)

BRESCIA, 6 *febbraio*. — Il 3 corr. partiva da Monzambano, dopo un ferma di 78 giorni la 6.a compagnia del 62 reggimento fanteria venuta a Brescia.

Il nobile contegno militare tenuto dagli ufficiali e soldati tutti, la fratellevole relazione che sempre mantennero coll'intera popolazione di Monzambano, furon cause permanenti da meritarsi il plauso di tutti, per ogni scopo commendevole.

A render palesi i sensi d'affetto, di riconoscenza e di stima, nel momento della partenza, i monzambanesi in gran numero e preceduti dalla banda musicale, dai regi e civili impiegati, accompagnarono la compagnia tra concerti e reiterati saluti per un miglio fuori del paese. (*Sent. Bresciana*)

PESARO, 5 *febbraio*. — Una circolare del prefetto invita le autorità tutte della provincia a porsi d' accordo coi delegati di pubblica sicurezza e coi comandanti le stazioni dei RR. carabinieri per organizzare ed attivare un solerte e continuo servizio di guardia nazionale per la ricerca e l'arresto dei renitenti: tale servizio dovrà continuare fino a nuov'ordine. (*Gazz. delle Romagne*)

NAPOLI, 5 *febbraio*. — Un telegramma giunto da Castellaneta, ci reca la notizia che i residui della banda Pizzichicchio vennero completamente distrutti da un drappello del 22 reggimento nella Selva dei Pini.

I briganti erano 7 a cavallo: uno di essi rimase morto, un altro prigioniero al primo scontro. I rimanenti tentarono salvarsi colla fuga, ma ai colpi bene assestati dei nostri soldati, ne caddero altri tre feriti. I loro cavalli restarono in potere della truppa, ed i feriti vennero raccolti per essere trasportati nel villaggio che si trova all' entrata della selva.

Durante l' attacco, un contadino sequestrato dai briganti potè salvarsi miracolosamente. I masnadieri gli fecero fuoco addosso, ma fortunatamente non lo ferirono che leggermente al ginocchio sinistro.

Gli altri due briganti presero la via dei monti, e non fu possibile raggiungerli; ma essi cadranno indubitatamente nelle mani dei nostri numerosi distaccamenti che solcano tutte le vie di quelle contrade. (*Lib. Italiana*)

— Dietro un alterco da taverna avvenuto a Tursi, Basilicata, nel giorno 16 gennaio, il barone Andrea Brancalassi uccise il soldato Maddaloni Giovanni, del 21 reggimento di linea.

Consumato questo delitto, il sullodato barone si diede alla fuga. A quanto se ne seppe dappoi, egli si sarebbe associato alla banda dei briganti che scorazza in quei dintorni. (*Giorn. di Napoli*)

CRONACA DI TORINO

La *Società del Gianduia* annunzia che il corso di gala avrà luogo il 14, cioè domenica ventura.

Oggi (8) e *qualunque sia il tempo*, ad una ora pomeridiana avrà luogo in piazza Vittorio Emanuele l'estrazione della lotteria di beneficenza.

Il corso con getto di coriandoli sarà fatto martedì.

Relativamente alla lotteria di beneficenza, noteremo che il primo premio sarà il gran tappeto turco donato da S. M. il Re, e l'ultimo una verga d'oro del valore effettivo di L. 5,000.

Il primo premio sarà vinto dall'ambo che fa il primo numero estratto combinato con il secondo.

L'ultimo premio sarà vinto dall'ambo fatto dal 49° estratto combinato con il 50°.

PREMIO PATRIOTICO

Resoconto della sottoscrizione che era stata votata ed aperta nell'adunanza del 2 *agosto* 1863 *dei combattenti del* 1848-49.

Prodotto delle oblazioni diverse che sono state fatte al momento della suddetta adunanza del due agosto 1863 . . . . L. 179 —

Rimesse alla Commissione dalla Direzione della *Gazzetta del Popolo* » 395 85

Totale L. 574 85

La Commissione ha versato la suddetta somma di lire 574 85 alla Cassa di risparmio di Torino, ritirando un libretto portante il numero 21563, intestato provvisoriamente in capo al signor conte Galateri di Genola, colonnello in ritiro e presidente della Commissione, ed a mente della deliberazione stata presa nella preindicata adunanza del 2 agosto 1863 dai combattenti del 1848-49, terrà questo fondo, coi relativi interessi, a disposizione di quel bass' ufficiale o soldato dell' esercito italiano che, nelle prossime guerre per la completa indipendenza ed unità nazionale, conseguirà pel primo la medaglia d'oro al valor militare.

La Commissione.

NB. Dalla suddetta somma di L. 574 85 non vennero dedotte le spese relative alle adunanze che ebbero luogo nel teatro Vittorio Emanuele, le quali spese vennero assunte in proprio dalla Commissione.

DECESSI *denunziati all'Uffizio dello Stato Civile dopo le ore* 4 *pom. del giorno* 6 *fino alle* 4 *del* 7 *febbraio* 1864.

Giolino Giuseppina, nata Dury, d'anni 32, di Torino; Burzio Gio. Battista, id. 21, di Torino; Conti Francesca, nata Carnevale, id. 58, di Gambolò (Mortara), locandiera; Costanzo Teresa, id. 36, di Villafaletto; Gabutti Giovanni, id. 86, di Fossano, calzolaio; Bettini Giovanni, id. 67, di Porza (Svizzera), capo-mastro; Granetto Teresa, nata Dufont, id. 26, di Cavallerleone; Mosconi Pietro, id. 62, di Piacenza; Negro Giuseppe, id. 61, di Giaveno, facchino.

Più, 8 da 1 giorno ad anni 10.

FATTI VARII

Incendio. — Si legge nella *Gazzetta di Genova* del 6 corrente:

Nel mattino del 2 corrente, festa della Purificazione di M. V., mentre gli abitanti erano in chiesa, un gagliardissimo incendio scoppiò in Cravaressa, villaggio situato in vicinanza di Crocefieschi, mandamento di Savignone. Gli sforzi di que'terrazzani e di quelli de'circonvicini paesi accorsi sul luogo, non valsero a domare le fiamme che ridussero in cenere meglio di quaranta case onde si componeva il villaggio.

Tutte quelle famiglie sono ridotte alla disperazione avendo il fuoco divorato ogni loro avere compreso anche il bestiame.

Disgrazia. Si legge nella *Lombardia* del 6 corrente:

Ieri l'altro mattina i devoti della chiesa di S. Babila furono testimonii di una scena poco aggradevole. Il chierico che serviva la messa all'arciprete venne colpito da sincope mentre saliva alla mensa per trasportare il messale, e moriva fra le braccia del celebrante, che fu in tempo a risparmiare agli astanti la ripugnante vista di un cadavere che rotolava dai gradini. Ciò nullameno la sensazione fu abbastanza forte, perchè i devoti fuggissero quasi tutti dalla chiesa senza attendere che il rito toccasse il suo termine. Il nome del disgraziato è Carlo Baratozzi; aveva 19 anni, e soffriva già da tempo di affezione morbosa al cuore.

Omnibus giganteschi. — Coll' aprire della buona stagione incomincieranno le loro corse, in Parigi, i nuovi omnibus a 52 posti, sulle linee da Vincennes alla stazione del conservatorio imperiale di arti e mestieri. Questi veicoli *monstre* avranno sei ruote e saranno condotti da tre cavalli.

Il processo di lord Palmerston. I giornali pubblicano il seguente dispaccio telegrafico:

Londra, 4 febbraio.

La querela presentata contro lord Palmerston alla Corte dei divorzi, è stata cancellata dal ruolo delle cause. Il giudice ha manifestata la sua viva soddisfazione che un uomo, il cui nome è sempre stato pronunziato in Inghilterra con giusto orgoglio, sia uscito senza macchia dagli annali della Corte.

Potenza delle macchine. La potenza complessiva delle macchine a vapore, adoperate nei vari usi in Inghilterra, è di 82 milioni e mezzo di cavalli, equivalenti a 400 milioni di uomini. Per mezzo del vapore adunque l'Inghilterra, con 20 milioni di anime, ha una produzione corrispondente al lavoro di una popolazione venti volte tanto.

Burla fatale. L'*International* di Londra racconta, che mentre una giovane operaia saliva poche sere fa la scala che conduceva al laboratorio ove lavorava, incontrossi in un fantasima bianco, che le cagionò una tale paura da farle perdere il senno, svenire e spirare poco dopo.

Quel fantasima era una serva, che ebbe la pessima ispirazione di mascherarsi, per fare una burla alla disgraziata operaia.

Fotografia somigliante. — Ultimamente a Gratz, in Stiria, un giovane elegante andò a farsi fare il ritratto da un fotografo; ma quando fu fatto non lo volle prendere dicendo che non gli assomigliava.

Il fotografo, cui non garbava di perdere il frutto del proprio lavoro, colorì il ritratto dell'elegante, gli fece delle orecchie smisurate, e quindi lo espose al pubblico.

Poche ore dopo l'esposizione, l'elegante zerbinotto ritornava dal fotografo e gli pagava il prezzo del ritratto.

Le orecchie lunghe avevano fatto colpo.

Famiglia numerosa. — Leggiamo nella *Correspondance générale autrichienne* che nel villaggio di Baix nel Montenegro esiste una famiglia che è forse la più numerosa di tutta l'Europa.

A Baix vi sono 100 case abitate da inquilini che portano il casato di Martinowichs, e che sono tutti parenti fra di loro.

Matrimonio bizzarro. — Il 17 gennaio scrivevano da Tilsitt all'*Indépendance Belge*:

Questa sera nella chiesa evangelica tedesca fu celebrato il matrimonio di un nano detto Lipke con una bella giovane.

Il nano ha 34 anni, ed è alto solamente due piedi; sua moglie invece è diciottenne ed ha una statura di cinque piedi e due pollici.

Sfida. Joad Coburn, facchino di Nuova York, ha sfidato a pugni Tom-King, invitandolo a traversare l'Atlantico. Il premio del vincitore sarà di 5,000 dollari (25,000 franchi), ma Tom-King riceverà 1000 dollari a titolo d'indennità di viaggio.

Un dollaro raro. — Giorni sono a Nuova York ebbe luogo una vendita di monete e medaglie rare. Un dollaro d'argento, coniato nel 1791, fu venduto per 57 sterline, vale a dire 1,425 franchi.

ULTIME NOTIZIE

Torino, 7 *febbraio, sera*. Dispacci privati da Copenaghen d'oggi e da Berlino di questa sera confermano che i danesi hanno abbandonato Schleswig e sono inseguiti verso Flensburgo.

Queste gravi notizie cagionarono grande inquietudine a Copenaghen e molta sorpresa a Berlino. In Prussia si crede che l'evacuazione del ducato di Schleswig per parte delle truppe danesi sarà fra pochi giorni un fatto compiuto.

L'Italia, giornale di Napoli, deplora che l'esercizio della strada ferrata tra Foggia e Pescara venga protratto di mese in mese, e mostrasi persuasa che i commissari regi abbiano definitivamente collaudato questo tronco, e non abbiano quindi veduto come esso non fosse talmente solido da resistere alle intemperie delle stagioni.

Il giornale nel muovere queste censure non ha avvertito che di tal fatto nessuno poteva chiamarsi in colpa. Il tracciato della linea riposa sopra un terreno instabile, argilloso che mal si può difendere contro l'azione delle acque, ed al cui assodamento perciò l'arte non può così pervenire senza molti tentativi e molta perseveranza.

Casi analoghi s'incontrano assai frequentemente nelle costruzioni di strade ferrate, e fra questi basti il citare la linea da Torino a Genova, la quale presentò presso Dusino un simile inconveniente, e tutti ricordano quante difficoltà e per lunghi anni siansi dovute vincere prima di poterla interamente mettere in esercizio.

Conviene quindi attendere dal tempo il conveniente assodamento della linea Pescara-Foggia.

Per verità poi *L'Italia* di Napoli, ordinariamente giusta e ben informata delle materie di cui imprende a trattare, è in errore, quando suppone che i commissari governativi abbiano collaudato questo tronco.

Esso venne aperto in una solenne circostanza, ma non per questo venne collaudato. Cadono in conseguenza tutte le supposizioni che si potessero su tale argomento fare.

Una cosa sola noi aggiungeremo, ed è che siamo intimamente convinti che il governo nulla trascurerà perchè l'esercizio della linea venga aperto nel più breve tempo possibile anche con una linea imperfetta, e che intanto non lascierà di usare quei mezzi che meglio ne assicureranno la solidità, affinchè le provincie meridionali possano godere del beneficio che da un tale tronco giustamente si aspettano.

RIVISTA FINANZIARIA SETTIMANALE

La liquidazione di gennaio è riuscita laboriosa. Perdite gravi, ma affari aggiustati con molta regolarità a Torino, mentre le Borse di Genova e di Livorno presentarono delle difficoltà che intralciarono il corso della liquidazione. Anche questa volta i venditori ebbero ragione. La speculazione al ribasso è fatta ardita da una serie di liquidazioni sempre a di lei vantaggio.

La ripresa di gennaio è stata contrariata prima dalla recrudescenza della crisi pecuniaria, poscia dall'attitudine delle due grandi potenze tedesche rispetto alla Danimarca. La liquidazione facevasi in ribasso, ma a Parigi fu colta nel bel mezzo dalla notizia del passaggio dell'Eider ed il ribasso fece nuovi progressi. Vi ebbero esecuzioni forzate, i riporti elevati indussero alcuni speculatori, che l'oscurità dell'orizzonte politico spaventa, a liquidare la loro posizione. Quindi titoli di ogni sorta offerti ed affari ristretti.

La notizia che gli austro-prussiani avevano passato l'Eider fece ribassare il 3 per cento francese a 66 05. Il consolidato italiano cadde a Parigi a 67 85, 67 50, 67 30. La Borsa di Torino fu trascinata dal movimento di Parigi; però non senza resistenza. Le contrattazioni furono scarse; ma il consolidato si mantenne tra 67 50 e 67 75. In circostanze siffatte tutti esitano; venditori e compratori si mostrano incerti, e pochi affari e di nessuna importanza bastano a far segnare i prezzi che altrimenti sarebbero nominali.

Il discorso della corona all'apertura del Parlamento inglese e le spiegazioni date da lord Russell alla Camera dei lordi e da lord Palmerston alla Camera dei comuni modificarono le disposizioni della Borsa. Quelle spiegazioni furono riguardate così pacifiche e rassicuranti, che il consolidato inglese guadagnò in due borse 3¦4 e salì a 91 1¦8. Questo rialzo arrestò il ribasso di Parigi e vi provocò una sòra reazione che non durò tutta la borsa del 5, ma che riprese in quella del 6, cosicchè la settimana termina meglio, benchè senza variazioni in confronto del suo incominciamento.

Ecco i corsi di Parigi:

	30 *genn.*	6 *febb.*
3 0¦0 francese	66 40	66 40
4 1¦2 »	95 20	95 30
5 0¦0 italiano	68 45	68 20
Credito mobil. fran.	1020 »	1006 »
» » spagn.	570 »	572 50
» » ital.	540 »	508 75
Str. ferr. Vitt. Eman.	380 »	380 »
» Lombarde	517 50	517 50
» Austrische	390 »	401 25
» Romane	367 50	363 75

La rendita italiana è la sola che abbia subito nuovo ribasso, che in due settimane è di 35 centesimi. A Torino essa rimase depressa ne' due ultimi giorni; ma le notizie di Parigi la resero sostenuta ieri, verso tardi. Da 67 80 salì a 68, 68 05 a contanti, per fine corrente a 68 20; per fine prossimo il riporto è di 40 centesimi.

Le azioni della Banca nazionale, che già erano discese fortemente, poterono meglio resistere alla depressione: da 1510, caddero a 1500, 1490, 1480 a contanti, 1485 per fine corrente. Esse restano a 15.7 50 per fine corrente. A Genova furono negoziate per fine corrente a 1500.

Le azioni del Credito mobiliare seguirono a Parigi le oscillazioni di altri siffatti stabilimenti. Il mobiliare di Parigi era disceso a 985; lo spagnuolo a 545, l'italiano a 495. Esso risalì a 500, 505, 507 50; ma senza affari. Le azioni della Banca di sconto sono a 240, quelle delle strade ferrate meridionali a 415; prezzi nominali.

Ora resta da vedere se la ripresa sarà durevole. A noi pare che manchino ancora i sintomi d'una ripresa reale. Se la guerra danese terminasse fra qualche giorno, il mercato diventerebbe più fermo, e sarebbe aiutato dal miglioramento delle Banche di Londra e di Parigi la cui riserva metallica è aumentata, ma la speculazione al rialzo è stata con tanta perseveranza battuta, che non può più contare sopra indizi, che da quattro mesi ha trovati fallaci. Essa sta aspettando, e veramente il rialzo deve venire per la forza delle cose, non per gli sforzi di qualche speculatore.

Lo sconto delle Banche è ora come segue: Inghilterra 8 0¦0, Torino 8 0¦0, Parigi 7 0¦0, Brusselle 6 0¦0, Vienna 5 0¦0, Berlino 4 1¦2 0¦0, Francoforte 4 1¦2 0¦0.

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE
a tutto il 23 *gennaio* 1864

ATTIVO

Numer. in cassa nelle sedi L.	24,107,646 39	17,343,461 60
nelle succur. »	17,854,606 75	17,168,746 41
Esercizio zecche dello stato »	13,623,258 13	12,971,910 55
Portafoglio nelle sedi »	52,275,907 73	54,177,902 54
Anticipaz. nelle sedi »	16,330,023 84	16,187,652 01
Portafogl. nelle succursali »	23,300,864 09	23,197,992 01
Anticipaz. id. »	8,311,678 90	8,103,963 01
Effetti all'inc. in conto corr. »	123,233 96	198,372 65
Immobili »	3,020,655 60	3,020,864 14
Fondi pubblici »	16,069,820 »	12,321,620 »
Azionisti, saldo azioni »	10,000,250 »	10,000,250 »
Spese diverse »	1,103,228 52	1,101,312 41
Indennità azion. Banca di Gen. »	577,777 79	577,777 79
Tesoro dello stato (legge 27 feb. 1856) »	318,876 68	318,876 68
Fondi pubblici conto inter. »	575,600 »	822,800 »
Tes. conto cor. »		1,885,194 94
Totale L.	187,595,705 38	178,898,999 74

PASSIVO

Capitale L.	40,000,000 »	40,000,000 »
Biglietti in circolazione »	80,323,912 »	78,394,148 80
Fondo di riser. »	6,300,062 71	6,300,062 71
Tesoro dello stato conto corr.: Disponibile L. / Non disponib.	11,886,437 06	» »
Tes. conto prestito 700 mil. »	1,581,750 81	627,295 16
Conti correnti (disponibili): Nelle sedi »	5,044,283 87	4,918,210 39
Nelle succur. »	1,300,643 »	1,180,506 35
Conti corr. (non disponibili) »	11,370,840 71	12,368,025 80
Biglietti a ordine (articolo 21 degli Statuti) »	3,588,444 06	4,420,632 58
Dividendi a pagarsi »	1,651,823 75	896,217 25
Risconto del semestre preced. saldo profitti »	473,339 24	467,734 99
Benefizi del sem. in corso: Nelle sedi »	187,903 95	220,368 57
Nelle succur. »	122,419 75	163,692 52
Benefizi com. »	28 59	44 49
Diversi (non disponibili) »	23,803,816 88	28,942,060 13
Totale L.	187,595,705 38	178,898,999 74

DISPACCI ELETTRICI
(Agenzia Stefani)

Londra, 7. Le comunicazioni telegrafiche con Copenaghen sono interrotte; ignorasi il motivo dell'interruzione.

Altona, 6. Parecchi dispacci confermano la presa di Missunde.

Berlino, 7. Il generale Wrangel annunzia che i danesi evacuarono Schleswig senza attendere l'attacco progettato. Due corpi inseguono il nemico nella direzione di Flensburg. Rimasero in nostro potere molti pezzi d'artiglieria.

I preparativi del corpo prussiano per passare lo Schlee determinarono i danesi a non difendere lo Schleswig.

Breslavia, 7. La *Gazzetta di Breslavia* reca la notizia di numerosi arresti fatti a Varsavia.

Berlino, 7. La *Gazzetta tedesca del Nord*, esaminando i discorsi di lord Palmerston e di lord John Russell, osserva che le dichiarazioni dell'Austria e della Prussia relative al trattato di Londra furono fatte anteriormente allo scoppio della guerra, e secondo il diritto internazionale la guerra annulla tutti i trattati.

Amburgo, 7. Si ha da Schleswig che ieri dopo il mezzodì ebbe luogo uno scontro delle truppe tedesche coi danesi che si ritirarono al nord-ovest della città.

A mezzodì al palazzo di città fu pubblicato un proclama del duca d'Augustenburg.

Il generale Gablentz, rispondendo ad una interpellanza del municipio, dichiarò che tale proclama non lo riguardava punto, ed era di competenza della Dieta di Francoforte. Quanto alla destituzione dei funzionari danesi disse che era affare degli abitanti.

Una deputazione di abitanti di Schleswig si recò a Kiel a presentare omaggio al duca d'Augustenburg.

G. ROMBALDO, Gerente.

REVALENTA ARABICA

Le gastriti, gastralgie, tosse, tisi, asma, consunzione, deperimento di nervi, dello stomaco, del fegato, malattie per le quali la medicina non offre alcun rimedio efficace, ottengono perfetta guarigione colla deliziosa *Revalenta Arabica* DU BARRY di Londra.

St-Romain des Iles, 27 9.bre 1862.

La *Revalenta* DU BARRY ha prodotto sopra di me un effetto veramente straordinario. Alcune colazioni fatte con questa eccellente farina hanno bastato per far cessare i miei sudori notturni, diminuir in modo considerevole l'irritazione dello stomaco, facilitarmi la digestione e rendermi l'appetito. Sono diciotto anni che non ho provato un benessere uguale a quello che provo al giorno d'oggi. — Comparet, parroco. (10)

Casa BARRY DU BARRY e C., 34, via Provvidenza, Torino. — Il canestro del peso di 1|2 lib. 2 fr. 50; 1 lib. fr. 4 50; 2 lib. fr. 8; 5 lib. fr. 17 50; 12 lib. fr. 36. Qualità doppia: 1 lib. fr. 10 50; 2 lib. fr. 18; 5 lib. fr. 38; 10 lib. fr. 62. Contro vaglia postale.

Si vende a Torino presso l'*Agenzia D. Mondo* — Gio. Achino — Cosola, farm. — Giuseppe Vinardi — Origlia — Depanis farm. — Carrai, farm. a Pisa, e presso i principali farmacisti, droghisti, e confettieri in tutte le città.

MALATTIE DELLA GOLA E DELLA BOCCA

PASTIGLIE DI DETHAN

COL SALE DI BERTHOLLET
(Clorato di Potassa)

Raccommandate dai medici degli spedali di Parigi contro le malattie della gola (*crup, angina*) e le ulcerazioni ed infiammazioni della bocca. — Danno flessibilità alla voce; correggono il cattivo odore del fiato; tolgono l'irritazione prodotta dal tabacco, e prevengono il guarto dei denti, causato dal mercurio.

ELISIRE E POLVERE

DENTIFRICI, COL SALE DI BERTHOLLET

Raccomandati contro lo scalzamento e la mobilità dei denti, il sanguinare delle gengive e gli effetti del mercurio. — Conservano la freschezza della bocca, lo stato perfetto delle gengive, la bianchezza e la sanità dei denti, il fiato piacevole e la salivazione moderata.

I due rimedi si usano concurrentemente.

DEPOSITI:
A PARIGI, **Dethan**, farmacista, Faub. St-Denis, 90.
Deposito in Torino presso CERRUTI farmacista, via di Po.

MAGREZZA abituale o malatticcia guarita col *Cioccolato bromo-iodurato* di Boille. L'Accademia di medicina di Francia ha riconosciuta la potente efficacia della composizione *bromo-jodurata* sulla digestione e sul nutrimento. Si vende 7 fr. il mezzo kilo.

PILLOLE bromo-jodurate e ferruginose di Boille. Fr. 3 50 la boccetta.

GOTTA E REUMATISMI **L'Olio Poggi** di Lione è uno specifico vegetale efficacissimo contro gli accessi della podagra, dolori reumatici, sciatica, nevralgia, lombagine, crampi e paralisia. L'uso di quest'olio è in frizioni; colla prima frizione di due minuti l'ammalato ne risente subito un grande sollievo. — Prezzo delle boccette 6 e 4 fr.

ELESIR THERMES al Citro-lattato di ferro, il più potente tonico della materia medica; gusto squisito, effetti certi nella *clorosi, anemia, scrofole, rachitide, sfinimento di forze* per malattie o eccessi d'ogni natura. Fr. 4 50.

Agente commissionario in Torino, D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5. Vendesi: *Torino*, da Bonzani, da Depanis, e nelle principali farmacie d'Italia.

TEOSOFIA

OPERA POSTUMA

DI ANTONIO ROSMINI

Vol. II che esce per la prima volta in 8° grande di pag. 552.

Si spedisce franco d'ogni spesa contro vaglia postale di L. 6 diretto a Giuseppe Zajotti a Stresa sul Lago Maggiore. — Si raccomanda la chiara ed esatta indicazione del luogo e della persona a cui deve essere diretto.

SEME BACHI DI PORTOGALLO

Provenienza e qualità garantite dal Consolato di Portogallo in Milano (via di Santa Maria Pedone, n. 2), presso il quale si trova il deposito.

CONFETTI LEBEL al **Balsamo di Copaive**

approvati dall'Accademia imperiale di medicina di Parigi e dal Consiglio degli Ospedali come superiori a tutte le capsule od iniezioni per la guarigione radicale, in pochi giorni delle malattie sifilitiche le più inveterate.

Vendita all'ingrosso ed al dettaglio dai signori Taricco e Depanis, farmacisti.

TOELETTA DELLA BOCCA

Odontina e Elisir odontalgico

Composti dal Dott. J. PELLETIER, membro dell'Accademia imp. di medicina di Parigi.

Questi due dentifricii imbiancano i denti senza portar loro alcuna alterazione, e danno alla bocca un profumo molto gradito. L'**Odontina** neutralizza il principio acido considerato generalmente qual causa essenziale della carie, e l'**Elisir** rimpiazza in modo vantaggioso tutte le acque dentifricie conosciute. — Prezzo dell'*Odontina* L. 3 50, dell'*Elisir* L. 3 50. — Parigi, rue St-Honoré, n. 154. — Deposito presso l'Agenzia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5.

PASTIGLIE ANTI-CATARRALI

del farm. ***BONZANI***

approvate dal Consiglio Superiore di sanità

Utilissime nelle oppressioni ed in tutte le affezioni del petto per facilitare l'espettorazione e guarire in breve tempo tutte le *tossi catarrali, saline, convulsive e reumatiche* le più ostinate. — Si vendono L. 1 50 la scatola. In Torino esclusivamente dal farm. BONZANI, Doragrossa, 19.

Agente commissionario per l'Italia D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. — *Genova*, Bruzza — *Alessandria*, Basilio — *Novara*, Caccia — *Aosta*, Gallesio.

ALIMENTAZIONE DELL'INFANZIA

SEMOLA DI MOURIÉS

Questa minestra costituisce un'alimentazione perfetta, destinata specialmente alle *donne gravide*, alle *nutrici*, ai *fanciulli*, fino al loro completo sviluppo, ai *convalescenti* ed ai *vecchi*. Il suo uso prolungato previene le probabilità d'indebolimento, di difformità e di certe malattie che attaccano i fanciulli durante il loro crescimento. Vedere l'istruzione che accompagna ogni vaso. — Prezzo per 20 minestre L. 2 50. — Deposito presso l'Agenzia D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, n. 5.

Contro i furti ed il fuoco.

CASSE FORTI FICHET DI PARIGI

43, *rue Richelieu*, 43

Provveditore brevettato delle LL. MM. l'Imperatore e l'Imperatrice.

Undici medaglie d'onore.

SERRATURE DI SICUREZZA PER GRANDI PORTE D'ENTRATA ED ALTRE

Spedizione all'estero.

DENTIFRICII LAROZE

CONSERVATORI DEI DENTI E DELLE GENGIVE

Sono questi di una superiorità riconosciuta per conservare ai denti la loro bianchezza naturale, alle gengive la loro siccità, preservandole dalla tumefazione, dallo scorbuto, e dalle nevralgie dentarie.

ELISIR DENTIFRICIO. Agisce prontamente e con sicurezza nell'arrestare la carie, e guarire immediatamente i *dolori* e le *smanie* dei denti, esso previene le flussioni invece di provocarle come fanno molti pretesi specifici.

POLVERE ROSA A BASE DI MAGNESIA. Essa conserva la bianchezza e la sanità ai denti, distrugge il tartaro di cui impedisce la riproduzione, rinforza le gengive.

OPPIATO DENTIFRICIO. All'estratto misto di chinachina, piretro e guajaco che viene assorbito dalle gengive, va debitore di godere il primato fra i preservativi dalle affezioni scorbutiche e di prevenire la carie dei primi denti, concorrendo attivamente al loro sano e facile sviluppo.

CURATIVO DENTARIO pel medicamento dei denti cariosi e la distruzione sulle pareti interne di qualunque causa ed effetto di carie, precauzione infallibile per prevenire le enfiagioni ed i dolori che conseguono all'impiombamento.

La boccetta di Elisir e di Polvere: 1 fr. 60; il vaso di Oppiato: 2 fr.; la boccetta del Curativo collo stromento: 4 fr. 44

Deposito in tutte le città dai farmacisti, profumieri, parrucchieri, mercanti di moda e di novità.

Spedizioni: Da J.-P. LAROZE (rue de la Fontaine-Molière, 39 *bis*, à Paris).

Deposito centrale in Italia, presso l'AGENZIA D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, 5: Napoli, stessa Casa.

CARTA delle FERROVIE e dei TELEGRAFI del REGNO D'ITALIA

Tale carta, pubblicata per cura della Direzione generale delle strade ferrate dello Stato, trovasi in vendita nello Stabilimento di legatura dei libri di A. van den Heuvel (già L. Jouy) in via Lagrange, n. 2, ai prezzi di **20**, **40** e **60** cent.

A chi farà acquisto di 30 e più copie sarà accordato lo sconto del 10 per 0|0.

Avviso ai signori Bibliofili ed Editori

Nello stesso Stabilimento eseguisconsi le legature artistiche a similitudine di quelle dei più rinomati legatori di Parigi e Londra, e si fanno le legature in tela con fregi espressi per ogni opera, per conto delle case editrici.

ACQUA DELLA FLORIDA

PER RISTABILIRE E CONSERVARE IL COLORE NATURALE DELLA CAPIGLIATURA. QUEST'ACQUA NON È UNA TINTURA *fatto molto essenziale a constatare*. Composta del sugo di piante bianche e benefiche, essa ha la proprietà straordinaria di ravvivare i capelli bianchi e di restituire il principio naturale che loro manca. — Prezzo della boccetta **fr. 12**, presso A. L. GUISLAIN e C., Parigi, via Richelieu. 112.

Deposito in Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'ospedale, n. 5.

STUDIO DI FOTOGRAFIA E PITTURA

DI A. L. VIALARDI E COMPAGNIA

Piazza Vittorio Emanuele, n. 9,
e (per le vetture) via Pescatori, n. 4, piano terreno.

I proprietari di questo Studio appositamente costruito, e già sì favorevolmente accolto dal giornalismo e dal Pubblico per la perfezione ed eleganza artistica, si fanno debito di annunziare i prezzi dei lavori principali che si eseguiscono, ridotti da oggi in poi come segue:

Ritratti o gruppi per biglietti di visita, due o tre pose, L. **10** ogni 10 copie — **Ritratti** grandi L. **20** — grandissimi L. **30** — **Ritratti** al vero L. **100**.

Per le fotografie colorite a olio od acquerello, riproduzioni di quadri, gruppi in grande, cavalli, vetture, ecc., i prezzi sono fissi nello studio.

La vasta loro galleria di posa permette gruppi di persone sino a sessanta insieme

NB. *Si avvertono in ispecial modo le famiglie, che nessuna prova, nessun ritratto viene esposto al pubblico e fuori dello Studio.*

GUANO VERO DEL PERU'

Avviso agli Agricoltori.

Il sottoscritto si reca a premura di avvertire le persone agricole che fanno consumo del VERO GUANO DELLE ISOLE DI CHINCHA, che trovasi ben provvisto di detto concime; ed affinchè gli agricoltori non possano essere ingannati, crede necessario dichiarare che non è **Guano** vero e legittimo Peruviano quello che non viene estratto dai suoi magazzini di Sampierdarena.

Il prezzo di vendita è stabilito sulla base di

Franchi **325** per tonnellata di **1000** chilogr. per partite superiori a **20** tonnell.
» **350** » **1000** » » inferiori alle **20** »

posta la merce a magazzino in SAMPIERDARENA, pagamento a contanti, senza sconto. — Per maggiori schiarimenti dirigersi al sottoscritto

LAZZARO PATRONE

Genova, gennaio 1861. Piazza Annunziata, Palazzo Lamba D'Oria.

PREMUROSA RICERCA DI AGENTI

LARGAMENTE STIPENDIATI

in tutte le Prefetture e Sotto-Prefetture d'Italia

per l'applicazione esclusiva di un nuovo motore,

e per cessione di Cedole e Obbligazioni di Stato o di Città, di ferrovie o Casse di risparmio, compre e vendite di merci, come vini fini di Francia, bronzi, articoli di Parigi, Macchine, armi di lusso, *revolvers*, letti di ferro, argentatura col metodo Christofle Ruolz, orologeria, oreficeria, ecc., ed anche per diverse altre incombenze civili e commerciali.

Dirigersi con lettere franche al sig. GIULIO SIMON dell'ITALIA GRANDE in Genova.

N. B. *Essendo già nominati e in funzioni quasi tutti gli agenti nelle Città grandi, non si fa premura che per alcune di esse e per sedi più secondarie; e si avverte che non si tratta mai con persone sprovvedute di mezzi, e che non offrono piena garanzia materiale e morale.*

Secondo l'importanza della Città e la classe dell'Agenzia, l'annuo stipendio sarà di 5000, 3000, e 1800 fr., oltre le commissioni sulle merci e le operazioni diverse

Torino, LIBRERIA DEGIORGIS, *via Nuova*, 13.

ABBONAMENTO ALLA LETTURA

CONDIZIONI: Un anno, 36 fr. — Sei mesi, 20 fr. — Tre mesi, 4 fr.
Un volume, 60 cent.

Il Gabinetto sarà provvisto ogni settimana delle nuove pubblicazioni italiane, francesi ed inglesi.

MALATTIE DELLA VESCICA

delle vie orinarie e delle malattie contagiose

guarite col **Sciroppo di Blayn di gomme d'abete** col ***Balsamo di Tolu***, il solo ordinato da tutti i principali medici di Parigi. **5** ed **8** fr. la bottiglia. BLAYN, farmacista a Parigi. — Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, 5. Vendita presso la farmacia Bonzani.

SPECIALITÀ DEBERNARDINI (Effetti garantiti)

L'INJEZIONE BALSAMICO-PROFILATICA

guarisce radicalmente in uno o due giorni le BLENORRAGIE INCIPIENTI ED INVETERATE, GOCCETTE, FIORI BIANCHI, senza causare il minimo inconveniente al fisico, e senza l'uso di medicamenti interni, e preserva dagli effetti del CONTAGIO. — L. it. **6** l'astuccio con siringa e l'istruzione, e L. **5** l'astuccio con la boccetta soltanto. — Deposito generale a Genova alla farmacia *Bruzza*. Piazza Nuova. Succursale a Torino: *Ceresole*, via Barbaroux. Parziali: *Depanis*, *Trisano*, e nelle principali farmacie d'Italia e d'Inghilterra.

Agente commissionario D. MONDO, in Torino, via dell'Ospedale, n. 5.

PILULES VÉGÉTALES GOURMANDES PURGATIVES de CAUVIN, de PARIS.

IL MIGLIOR RIMEDIO CONOSCIUTO

per guarire

la stitichezza, l'albuminuria, la bile, l'asma, le gastriti, le malattie di fegato e degli intestini, l'emicrania, i catarri, gl'ingorghi, le scrofole, la gotta, i reumatismi, le malattie della pelle, insomma tutte le malattie che ripetono la loro origine da impurità del sangue o degli umori.

PILLOLE VEGETALI GHIOTTE DI CAUVIN

La loro azione è dolce e non recano disturbi — Anche a forte dose non pregiudicano — L'involucro zuccherato dà loro un gusto gradevole e le rende facili a prendersi.

Queste Pillole sono approvate dalle Facoltà e raccomandate come il migliore PURGATIVO e DEPURATIVO VEGETALE.

Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5.

Prezzo		***Vendonsi:***
1|2 scatola di 30 pillole	fr. 2 »	in *Torino*, dal farmacista Depanis;
Scatola di 60 pillole	» 3 50	in *Milano*, alla farmacia Maldifassi.

CIOCCOLATTIERE FRANCESI ***di varie dimensioni*** da Fr. 3, 4, 5, 6 e 7.

Strumento utilissimo in qualunque famiglia, mediante il quale anche la persona la più inesperta può preparare in pochi minuti il cioccolatto, bastando per ottenerlo di adattarvi il fuoco, la macchina funziona da sè.

Depos.to in Torino presso l'AGENZIA D. MONDO, via dell'Ospedale 5,

SPUTACCHIERA IGIENICA

privilegiata, che si apre con pedale.

Inventore J. DERZENS, n. 22, *rue de Château-d'Eau*, à Parigi. — Questo piccolo mobile è ormai di un uso indispensabile. Tutte le signore vorranno averlo nelle loro sale, tutti i fumatori nel loro gabinetto. Di forma elegante, più o meno riccamente ornata, la **Sputacchiera igienica** trova il suo posto tanto nella stanza la più semplice, quanto nel più ricco salone.

Prezzi da L. 7 50 l'una a L. 36 ed oltre. — Deposito generale in Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5. (Spedizione in provincia)

PETTINI IN CAOUTCHOUC INDURITO

In quattro anni di esperienza il PETTINE IN CAOUTCHOUC ha acquistata una voga ben meritata non solo in Francia, ma nel mondo intero, essendo omai riconosciuto che mentre costa meno degli altri, esso è il migliore, il più morbido ed il solo che non rompa o strappi il capello.

Sola fabbrica privilegiata con medaglia all'Esposizione del 1855, **Fauvelle Delebarre**, 10, boulevard Bonne Novelle, Parigi. — Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5.

La Casa Inglese

THOMSON, STOLTZ E ZOFF

NEGOZIANTI IN CARBONI

rappresentata a Torino da CURZIO CORNACCHI, offre CARBONI per VAPORI e GAZOMETRI a prezzi vantaggiosi.

Dirigersi via Lagrange, 45, Torino.

50 MILA PALI DA TELEGRAFI, 100 MILA TRAVERSINE DA STRADE FERRATE

A PREZZI DISCRETI.

Dirigersi a CURZIO CORNACCHI, *via Lagrange*, 45, *Torino.*

DA VENDERE

N. 400 Moschetti, modello d'Artiglieria servibili per Guardie di pubblica sicurezza o Guardie forestali; fucili da Collegio d'ogni dimensione, oggetti da scherma, fucili da caccia, pistole e revolvers.

Torino, via S. Francesco d'Assisi. AIMINO G.

IMPIEGO DI TRE MILA LIRE PER VIAGGIATORI

RICERCA di vari ispettori, da spedire in tutte le provincie del nuovo Regno d'Italia per la sorveglianza **delle privative** a norma della nuova legge, e per l'assestamento dei conti di varie case estere e nazionali.

DIRIGERSI per le condizioni e pel contratto, esclusivamente, con lettera affrancate ***Al sig. Arturo de Gournay in GENOVA.***

Milano, G. DAELLI e Comp.

Di prossima pubblicazione il fascicolo di Febbraio e Marzo del

POLITECNICO

che compie il volume XX della Raccolta. Esso contiene

MEMORIE. ***L'arte nei miti*** a proposito delle ***Trasformazioni di Ovidio***, recate in versi italiani dal Prof. G. Brambilla — del Prof. G. TREZZA.

Note di un viaggio in Persia nel 1862, del Prof. Cav. FILIPPO DE FILIPPI.

Delle imposte e dei debiti pubblici, del Barone di Hok — del Dott. L. BODIO.

Dell'antitesi come metodo di psicologia sociale — del Dott. CARLO CATTANEO.

Bonifacio Bembo e i Zenoni da Vaprio pittore — Notizie di G. L. CALVI.

L'Educazione Inglese paragonata alla Tedesca. Estratto dalle lettere del sig. Weis preceduto da una lettera del Senatore Comm. MATTEUCCI alla Direzione del **Politecnico**.

Recenti progressi della etnologia e dell'antropologia.

NOTIZIE. ***Rivista italiana della numismatica antica e moderna,*** di AGOSTINO OLIVIERI, bibliotecario dell'Università di Genova.

CORRISPONDENZA. ***Intorno alle stelle filanti***, lettere della signora CATERINA SCARPELLINI di Roma al Dott. Ant. Villa.

Intorno vetusti tumuli olandesi *(terpen)*, lettera del prof. REICHELT, membro della Società archeologica d'Amsterdam, a Gabriele Rosa

Si pregano i signori Associati che non avessero ricevuto regolarmente il fascicolo precedente a farne pronta domanda.

Pei nuovi associati il prezzo rimane sempre fissato a fr. 24 all'anno per tutta l'Italia.

È sempre aperto l'abbuonamento, pel quale si dirigano le domande

Agli Editori **G. DAELLI e Comp.** *a Milano.*

R. Nicolas-Flamel Nº 3 BISCUITS DÉPURATIFS DU DOCTEUR OLLIVIER DE PARIS.

MALATTIE CONTAGIOSE

VIZII DEL SANGUE, ERPETI

Guarigione rapida, senza recidiva delle malattie recenti e inveterate dei due sessi coi BISCOTTINI DEL DOTTOR OLLIVIER, il più potente depurativo del sangue e degli umori. Non è questo un miscuglio d'una sostanza conosciuta con una pasta alimentare qualunque, come nelle grossolane imitazioni che ne furono fatte: è una combinazione chimica intima a base organica, che costituisce un medicinale nuovo, sconosciuto prima di questa scoperta. Per una facile digestione questi Biscotti penetrano senza inconvenienti e senza scossa tutti i tessuti dell'economia e distruggono ovunque il principio stesso del male, che è quanto costituisce la guarigione radicale. Quest'importante risultato caratterizza esclusivamente il metodo detto alimentare del dottore Ollivier, e permette ottenere delle guarigioni che si tenterebbero invano con tutt'altro mezzo.

Dopo quattro anni di pubbliche prove coronate da successo, i Biscottini Ollivier sono stati approvati dall'Accademia Imperiale di medicina di Francia, autorizzati dal Governo, ed una ricompensa di 24,000 fr., è stata votata al dottor Ollivier, ciò che non venne fatto per nessun altro rimedio; il rapporto ufficiale dichiara che la loro composizione è costante, il loro preparato tanto perfetto, quanto possibile, che si possono amministrare senza pericolo ad individui deboli, irrascibili, sputanti sangue, ed a ragazzi anche lattanti, che possono per conseguenza render dei grandi servigi all'umanità.

Con decisione del Consiglio generale degli ospizi di Parigi del 14 aprile 1837, i Biscottini Ollivier sono amministrati negli ospedali di Parigi del Mezzodì, di Lourcine e di S. Luigi, sotto la prescrizione dei medici di questi stabilimenti. Queste testimonianze autentiche di confidenza e superiorità senz'altro esempio distinguono quest'utile preparato dai numerosi altri prodotti offerti al pubblico.

I Biscottini Ollivier sono, diffatti, molto superiori ai preparati mercuriali, i cui pericoli sono a tutti noti; ai rimedii jodurati, non meno nocivi e che palliano il male senza guarirlo; finalmente ai sudorifici, la cui impotenza è constatata. Essi sono aggradevoli al gusto, d'un piccolo volume di tutta facilità per prendersi in ogni circostanza ed in segreto, si conservano indefinitamente e godono di un'egual efficacia in tutte le stagioni ed in tutti i paesi. S'impiegano con successo contro tutte le malattie risultanti da un vizio del sangue o dall'acrità degli umori; guariscono specialmente prestissimo le malattie veneree, le erpeti, le scrofole, qualunque ne sia la gravità, la forma, o l'antichità, i tumori e gl'ingorghi delle glandole, gli accidenti consecutivi della bocca, del naso, occhi ed orecchi, i dolori reumatici, i pruriti, le macchie di rossore al viso, ecc.

DEPOSITO GENERALE a Parigi, rue Nicolas-Flamel, nº 3. — Consulti gratuiti da mezzodì alle 6, e con lettera franca.

Onde evitare le imitazioni, i Biscotti non si daranno che in scatole di metallo sigillate da una striscia di carta giallognola, portante il sigillo e la firma OLLIVIER, come qui contro.

DEPOSITI NELLE FARMACIE D'ITALIA

e principalmente in *Milano*, presso l'Agenzia Giornalistica, contrada San Paolo, Nº. 8; Stagnoli, contrada Bigli; Deponti, alle Cinque Vie; Ravizza, al Bocchetto; Pigazzini, contrada Meravigli; Biraghi già Ravizza, corso Vittorio Emanuele, Zanetti; e nelle provincie, dai farmacisti Soncini, Piloni e Gaggia in *Brescia*, Guffanti in *Como*, Citterio in *Pavia*, Polloni in *Treviglio*, Sperati in *Lodi*, Terni in *Bergamo*, Uggeri in *Cremona*, Croci alla Stazione di *Camerlata* presso *Como*, Jodi in *Reggio*. *Firenze*, Pieri; *Alessandria*, Basilio; *Novara*, Caccia; *Bologna*, Bonavia Malaguti, Zarri; *Genova*, Lodola, Lertora, Bruzza; *Modena*, farmacia S. Geminiano; *Torino*, Bonzani, Depanis, Taricco; agente commissionario, D. Mondo, in *Torino*.

PORTAVOCE IN MINIATURA D'ABRAHAM

SORDITA'

Nuova scoperta di un apparecchio acustico

Questo apparecchio sorpassa in efficacia tutto ciò che è stato prodotto per l'alleviamento di questa infermità. Modellato sull'orecchio, color carne, ed impercettibile, non avendo che un centimetro di diametro, questo piccolo oggetto agisce nondimeno sì potentemente sull'udito che l'organo il più difettoso riprende le sue funzioni.

Insomma questa scoperta offre tutti i vantaggi possibili relativi a questa terribile malattia.

Gli apparecchi possono essere inviati, qualunque sia la distanza, col loro astuccio e colle loro istruzioni, non che una quantità di attestati sopra la loro efficacia.

Il prezzo è di **15 franchi** il paio in argento; **20 fr.** il paio in argento dorato.

*Spedizione in provincia contro vaglia postale di fr. **16** per quelli in argento e di fr. **21** per quelli in argento dorato.*

Indirizzarsi (franco) al sig. **Abraham**, Champs-Élysées, 112, a Parigi, od all'Agenzia **D. Mondo**, in Torino, via dell'Ospedale, n. 5.

Tipografia dell'*Opinione* diretta da C. CARBONE.